



Responsabile del Procedimento: Arch. Maria Luisa Sogli

Garante dell'informazione: Dott. Giovanna Fazioli

Proposta progettuale

Arch. Silvia Alberti Alberti, Arch. Daniela Cinti

Piano Strutturale Intercomunale ***Comuni di Sansepolcro, Anghiari, Monterchi, Caprese Michelangelo***

DOCUMENTO PROGRAMMATICO PRELIMINARE



1. DATI IDENTIFICATIVI E ORGANIZZATIVI DEL PROGETTO

1.1. Soggetto proponente	pag. 2
1.2. Dati identificativi dell'Unione dei Comuni	pag. 2
1.3. Ruolo e funzioni prevalenti di ogni partner all'interno del progetto	pag. 2
1.4. Responsabile del Procedimento e Garante dell'informazione	pag. 3
1.5. Svolgimento delle attività	pag. 3
1.6. Quadro dettagliato delle spese	pag. 4
1.7. Abitanti, numero Comuni aderenti, estensione territoriale dell'Unione dei Comuni	pag. 4
1.8. Durata del progetto e cronoprogramma	pag. 4
1.9. Finanziamento	pag. 4
1.10. Fasi del progetto	pag. 5

2. DESCRIZIONE DEL PROGETTO DI PIANIFICAZIONE STRUTTURALE INTERCOMUNALE

2.1. Obiettivi, finalità e quadro conoscitivo di riferimento	pag. 6
2.2. Azioni e indirizzi per il perseguimento della conformazione del PSI al PIT	pag. 7
2.3. Problematiche di area vasta affrontate e relative azioni/strategie da intraprendere	pag. 8
2.4. Definizione di misure di perequazione territoriale	pag. 10
2.5. Azioni per la partecipazione ed attività di coinvolgimento di Istituzioni e cittadinanza	pag. 10

3. STRATEGIE DI SVILUPPO PER LA VALTIBERINA

3.1. Quadro normativo di riferimento	pag. 11
3.2. Gli strumenti di pianificazione territoriale sovraordinati: PIT, PTCP	pag. 14
3.3. I PS comunali vigenti - sintesi e ricomposizione	pag. 19
3.4. Obiettivi generali e specifici	pag. 24
3.5. Sintesi delle strategie progettuali - azioni e priorità	pag. 31
3.6. Analisi di conformità al PIT delle strategie del PSI	pag. 38
3.7. Percorso partecipativo	pag. 43

1. DATI IDENTIFICATIVI E ORGANIZZATIVI DEL PROGETTO

1.1. Soggetto proponente

Unione Montana dei Comuni della Valtiberina Toscana

Comuni aderenti al progetto di Piano Strutturale Intercomunale: Sansepolcro, Anghiari, Monterchi, Caprese Michelangelo

1.2 Dati identificativi dell'Unione dei Comuni

Denominazione/natura giuridica: Unione Montana dei Comuni della Valtiberina Toscana

Rappresentante legale: Alessandro Polcri (vice presidente)

Indirizzo : Via San Giuseppe, 32 - 52037 Sansepolcro (Arezzo) - Tel: 0575.7301 - Fax: 0575.730201 - Email: segreteria@valtiberina.toscana.it - P.E.C.: uc.valtiberina@pec.it

Codice IBAN: IT93K0834571610000000013388

Referente del progetto: Arch. Maria Luisa Sogli, responsabile del Servizio Urbanistica e sviluppo del comune di Sansepolcro (capofila/coordinatore) - Tel: 0575.732270 - Email: sogli.marialuisa@comune.sansepolcro.ar.it - P.E.C.: protocollo.comunesansepolcro@legalmail.it

1.3 Ruolo e funzioni prevalenti di ogni partner all'interno del progetto

Soggetto	Funzioni	Finanziamento €	Cofinanziamento €
Capofila/coordinatore Comune di Sansepolcro	coordinamento Q.C., monitoraggio, VAS progettazione,	44.750, 61	44.750, 61
Partner 1 Comune di Anghiari	Q.C., monitoraggio, VAS progettazione, partecipazione	23.901,05	23.901,05
Partner 2 Comune di Monterchi	Q.C., monitoraggio, VAS progettazione, partecipazione	16.032,04	16.032,04
Partner 3 Comune di Caprese Michelangelo	Q.C., monitoraggio, VAS progettazione, partecipazione	15.316,30	15.316,30
TOTALE €		100.000	100.000

1.4. Responsabile del Procedimento e Garante dell'informazione

Responsabile del Procedimento: arch. Maria Luisa Sogli, Responsabile del Servizio Urbanistica e Sviluppo del Comune di Sansepolcro (capofila/coordinatore).

Garante dell'informazione: Dott. Giovanna Fazioli, Segretario del Comune di Sansepolcro (capofila/coordinatore).

Vice Garante dell'informazione: Dott. Gabriella Bartolucci, Segretario del Comune di Caprese Michelangelo (partner 3).

1.5. Svolgimento delle attività

1 – Ricomposizione, integrazione ed aggiornamento del Quadro Conoscitivo intercomunale

Competenze: Ufficio di piano, consulenti esterni per gli aspetti urbanistici e paesaggistici e per gli aspetti sismici e idrogeologici

Sono previsti gli approfondimenti sui seguenti temi prioritari:

- Paesaggio, sistemi rurali ed ecologici, aree protette
- Risorse storico-culturali e naturali del territorio aperto e dei sistemi urbani
- Rete della viabilità storica, della sentieristica escursionistica, ecc.
- Ricettività, attività turistiche, ricreative, sportive, ecc.
- Dati SIRA ARPAT per la definizione del grado di compromissione ambientale dei diversi ambiti territoriali
- Assetto vincolistico
- Mobilità e infrastrutture
- Reti tecnologiche
- Indagine socio-economica
- Tessuti insediativi urbani (residenziali, industriali, ecc.)
- Indagini sismiche e idrogeologiche

2 – Elaborazione dello Statuto del Territorio

Competenze: Ufficio di piano, consulenti esterni per gli aspetti urbanistici e paesaggistici e per gli aspetti sismici e idrogeologici

3 – Definizione delle strategie di sviluppo e delle proposte progettuali

Competenze: Ufficio di piano, consulenti esterni per gli aspetti urbanistici e paesaggistici e per gli aspetti sismici e idrogeologici

4 – Informatizzazione, gestione SIT, pubblicazione web piano - Competenze: Ufficio di Piano e consulente esterno

5 – Valutazione Ambientale Strategica - Competenze: Ufficio di Piano e consulente esterno

6 – Percorso Partecipativo - Competenze: Garante dell'informazione, Ufficio di piano, gruppo di consulenti esterni

7 – Monitoraggio - Competenze: Coordinatore e Responsabile dell'Ufficio di piano

1.6. Quadro dettagliato delle spese

Ricomposizione e aggiornamento quadro conoscitivo	10%
Elaborazione dello statuto del territorio	10%
Strategie e proposte progettuali	20%
Informatizzazione, gestione SIT, pubblicazione web	5%
VAS	10%
Percorso partecipativo	10%
Monitoraggio	5%
Consulenze esterne (studi urbanistici, geologici, idraulici, ecc.)	30%

1.7. Abitanti, numero Comuni aderenti, estensione territoriale dell'Unione dei Comuni

Abitanti totali	24.661
N. Comuni	4
Estensione territoriale	318,06 kmq

1.8. Durata del progetto e cronoprogramma

Durata totale in mesi: 24 mesi	Avvio	Data presunta inizio: gennaio 2018	Data presunta fine: giugno 2018
	Adozione	Data presunta inizio: settembre 2018	Data presunta fine: giugno 2019
	Approvazione	Data presunta inizio: settembre 2019	Data presunta fine: dicembre 2019

1.9. Finanziamento: Decreto dirigenziale Regione Toscana n.18240 del 28.11.2017

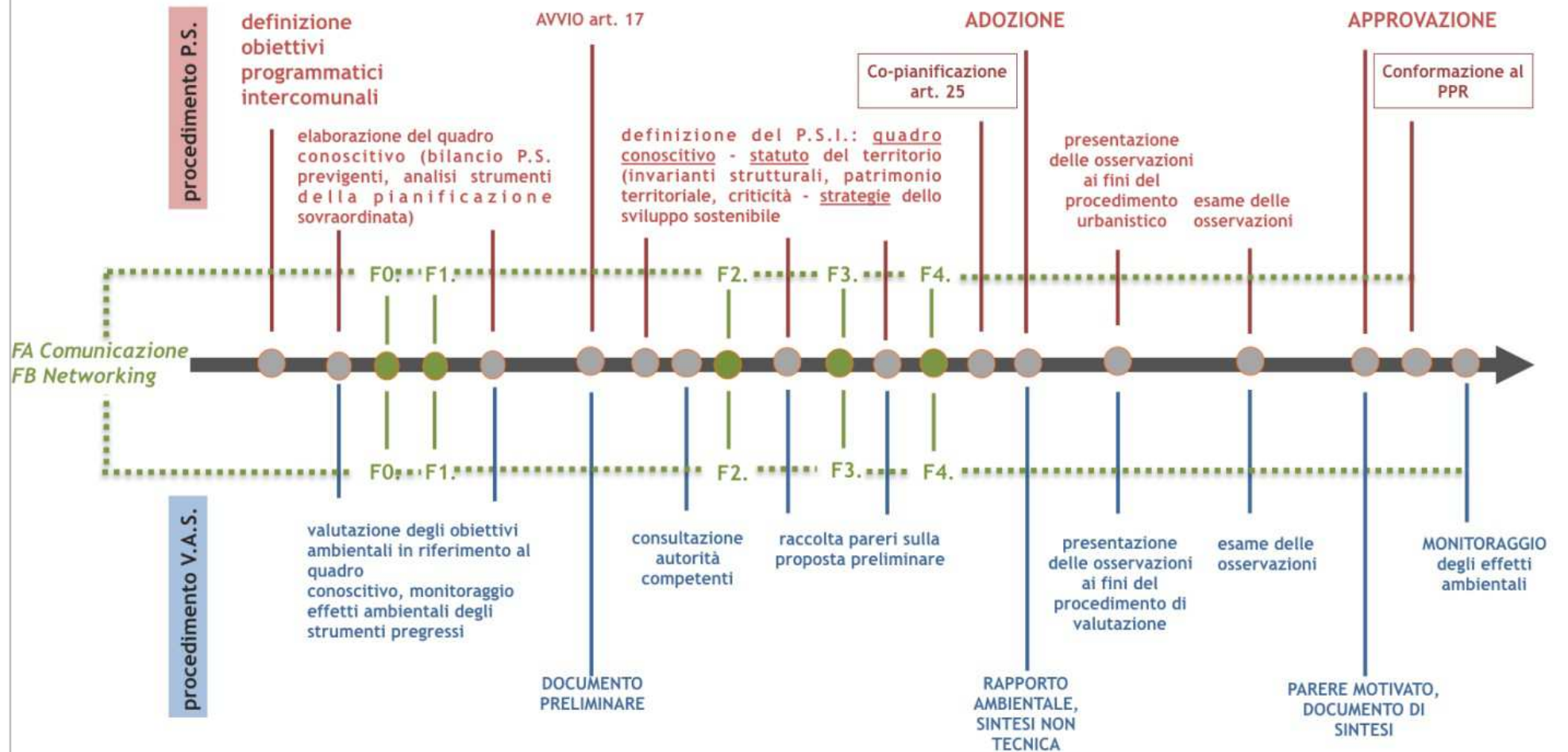
	Euro	% sul costo di progetto
Totale costo progetto	200.000	100
Finanziamento pubblico ottenuto (max 60%)	100.000	50
Cofinanziamento obbligatorio (min. 40%)	100.000	50

1.10. Fasi del progetto

SCHEMA METODOLOGICO

fase 0, 1, 2, 3: orientamento e impostazione, consultazione, elaborazione e redazione

fase 4: sintesi finale, adozione, approvazione, attuazione e gestione (monitoraggio)



2. DESCRIZIONE DEL PROGETTO DI PIANIFICAZIONE STRUTTURALE INTERCOMUNALE

Il Piano Strutturale Intercomunale si prefigge di programmare e coordinare le strategie di area vasta condivise dai Comuni di Sansepolcro, Anghiari, Monterchi e Caprese Michelangelo, come meglio esplicitato negli artt. 23 e 24 della L.R. 65/2014.

Per l'illustrazione dettagliata delle criticità e delle valenze presenti nel territorio valtiberino si rimanda al capitolo 3.4.

Per l'approfondimento delle strategie e delle azioni previste si rimanda al capitolo 3.5.

2.1. Obiettivi, finalità e quadro conoscitivo di riferimento

Tra le principali finalità del PSI vi sono l'orientamento e il coordinamento delle dinamiche insediative e ambientali, definendo azioni e progetti capaci di avere una valenza strategica e una visione sovracomunale. Sarà così favorito lo sviluppo condiviso del territorio di concerto con la salvaguardia e la valorizzazione delle risorse storico-culturali e naturali che rappresentano sia l'identità dei luoghi che i punti di attrazione di una rete volta ad incentivare un turismo sostenibile, che coinvolga sia le aree urbane che quelle rurali. Il riconoscimento di un sistema territoriale valtiberino fortemente interconnesso diventa allora il tema fondante della strumentazione intercomunale che dovrà definire strategie coerenti, tra loro complementari e sinergiche. La consapevolezza delle valenze e delle criticità rilevabili nell'ambito sovracomunale diventa allora la base su cui impostare scelte mirate a qualificare un territorio che ha grandi potenzialità intrinseche, ma che è sempre più soggetto a cali demografici, soprattutto rivolti ai suoi comuni più piccoli.

Gli obiettivi generali e specifici sono allora rivolti alle seguenti tematiche:

▪ **Implementare la competitività territoriale**

- valorizzare delle diverse "componenti territoriali", con particolare attenzione agli insediamenti storici, alle aree strategiche del territorio aperto e alla percorribilità lenta di matrice storica e ambientale
- promuovere un turismo naturale e culturale sostenibile
- favorire la conoscenza e la vendita di prodotti locali (artigianali, enogastronomici, ecc.)
- incentivare lo sviluppo di poli industriali innovativi e di qualità
- definire politiche energetiche sostenibili e compatibili con i valori storico-culturali e ambientali del territorio

▪ **Sviluppare le potenzialità territoriali e definire sistemi coerenti di risorse**

- incrementare, migliorare e qualificare i diversi livelli di accessibilità, mobilità e fruibilità, agevolando gli spostamenti interni ed esterni, con particolare attenzione alle reti del trasporto pubblico e ai percorsi ciclo-pedonali
- favorire le sinergie tra le diverse "componenti territoriali", riconoscere le vocazioni dei luoghi e comprendere le dinamiche territoriali

- qualificare e rendere funzionale il tessuto produttivo, industriale e artigianale
- definire itinerari tematici per la messa a sistema delle risorse storico-culturali e ambientali
- promuovere progetti integrati pubblico-privati per la valorizzazione degli ambiti urbani e rurali
- **Perseguire un processo di pianificazione territoriale coordinato e condiviso, fondato sul contenimento del consumo di suolo, sul governo dei rischi, sulla promozione di un turismo sostenibile e sulla valorizzazione del paesaggio urbano e rurale**
 - qualificare i tessuti urbani, definendo nuovi margini e sistemi di spazi pubblici rappresentativi
 - favorire la rigenerazione di alcune aree produttive e residenziali
 - promuovere il recupero di aree compromesse e degradate, sia nel territorio rurale che urbano
 - governare le diverse forme di rischio e tutelare l'integrità fisica del territorio
 - tutelare l'identità e la riconoscibilità degli insediamenti storici del territorio aperto (nuclei, frazioni, ecc.) e dei paesaggi rurali di qualità
 - garantire la partecipazione della cittadinanza in tutte le fasi del processo di pianificazione

(vedi capitolo 3.5)

Tali tematiche saranno sviluppate sulla base di un quadro conoscitivo-valutativo approfondito strutturato sui seguenti ambiti di interesse: fisiografico; rurale; storico-culturale, ambientale, turistico e di fruibilità lenta; infrastrutturale e della mobilità; degli insediamenti urbani e della produttività industriale e artigianale.

(vedi paragrafo 3.4.2)

2.2. Azioni e indirizzi per il perseguimento della conformazione del PSI al PIT

- Ricognizione delle aree tutelate per decreto (D.Lgs. 42/2004, art.136) di interesse paesaggistico, presenti nel territorio e riportate nel PIT
- Ricognizione delle aree tutelate per legge (D.Lgs. 42/2004, art.142) di interesse paesaggistico, presenti nel territorio e riportate nel PIT
- Ricognizione delle invarianti strutturali presenti nel territorio e riportate nel PIT

La coerenza delle strategie e delle azioni previste nel PSI con il PIT è riferibile a:

- “Obiettivi con valore di indirizzo”, “Direttive”, “Prescrizioni” indicati nella sezione 4 – Disciplina degli immobili e delle aree di notevole interesse pubblico (artt. 136 del Codice).
- “Obiettivi”, “Direttive”, “Prescrizioni” indicati nell’elaborato 8B - Disciplina dei beni paesaggistici (artt. 134 e 157 del Codice).
- “Indirizzi per le politiche” e gli “Obiettivi di qualità e direttive” indicati per l’“Ambito di paesaggio 12 - Casentino e Valtiberina”.
- “Indicazioni per le azioni” riportate negli “Abachi delle invarianti strutturali”.

2.3. Problematiche di area vasta affrontate e relative azioni/strategie da intraprendere, con riferimento alla razionalizzazione del sistema infrastrutturale, del sistema industriale e artigianale, alle sinergie prioritarie per la riqualificazione delle aree compromesse e per il recupero e rigenerazione dei sistemi insediativi, valorizzazione del territorio rurale.

Il nuovo PSI si presenta come uno strumento condiviso di strategie territoriali, capace di rafforzare la competitività e l'attrattività del territorio Valtiberino. Tra i suoi principali campi di interesse di area vasta vi sono sicuramente la "razionalizzazione del sistema infrastrutturale, del sistema industriale e artigianale, le sinergie prioritarie per la riqualificazione delle aree compromesse e per il recupero e rigenerazione dei sistemi insediativi, la valorizzazione del territorio rurale", come meglio esplicitato nei capitoli 3.4 e 3.5.

In particolare:

▪ **razionalizzazione del sistema infrastrutturale**

Il sistema delle infrastrutture viarie della Valtiberina è dominato dalla superstrada E45 Orte-Ravenna, che taglia in due la piana del Tevere. A questo asse a scorrimento veloce si sovrappone una fitta trama composta da strade statali, provinciali e comunali fortemente gerarchizzata e prevalentemente di matrice storica, caratterizzata da sezioni stradali a due carreggiate, che riesce a servire in modo adeguato i capoluoghi e le principali frazioni. Sono rilevabili tratti viari ad elevata incidentalità nella S.S. Senese Aretina e S.S. 3Bis Tiberina in entrata e in uscita da Sansepolcro per la presenza di incroci e rotonde pericolosi e/o che rallentano il traffico e per l'assenza di percorsi ciclopeditoni protetti di collegamento tra il centro urbano e le aree industriali e commerciali che si sviluppano lungo tali assi. Tra le azioni prioritarie vi sono pertanto la facilitazione dell'accessibilità e il miglioramento della sicurezza stradale nei tratti a elevata incidentalità, la qualificazione e il miglioramento degli incroci e delle rotonde esistenti, la creazione di tracciati alternativi per alleggerire i flussi di traffico in entrata e in uscita da Sansepolcro.

▪ **razionalizzazione del sistema industriale e artigianale**

Nel territorio è presente una fitta trama di attività artigianali medio-piccole, alcune delle quali legate anche a produzioni tradizionali locali (intarsio del legno, restauro del mobile antico, ecc.). Sono presenti anche attività industriali di rilievo, anche se la compagine di industrie medio-piccole sta soffrendo per il perdurare della crisi economica e negli ambiti produttivi sono presenti complessi dismessi (tale fenomeno è più accentuato nei comparti di Sansepolcro). Si prevede di individuare strategie che possano attivare produzioni innovative, start-up, ecc., anche attraverso la rigenerazione di aree sotto-utilizzate o abbandonate.

▪ **sinergie prioritarie per la riqualificazione delle aree compromesse e per il recupero e rigenerazione dei sistemi insediativi**

Nella gola del Tevere sono presenti aree compromesse da attività antropiche incongrue (Comuni di Anghiari e Sansepolcro) per la pratica di attività estrattive di ghiaia e sabbia, oggi dismesse, che hanno generato laghi di cava e aree degradate. Nella stessa zona golenale insistono impianti di lavorazione inerti (attivi e dismessi), oltre ad un impianto di stoccaggio di RSU. Il recupero ambientale di un'area di pregio, già A.N.P.I.L., diventa allora strategico per la riqualificazione dell'intero ambito fluviale. La costruzione di sinergie tra il Tevere e le sue aree contigue rappresenta così una priorità per ridare un ruolo significativo ad un ambito territoriale centrale, che nella storia ha sempre rivestito un'importanza strategica per la Valtiberina e ha rappresentato il principale elemento di connessione tra i centri che gravitano sulla piana del Tevere.

I sistemi insediativi principali (Sansepolcro, Anghiari, Monterchi, Caprese Michelangelo) sono incentrati su nuclei storici dalla forte identità, con presenza di musei di rilievo nazionale e internazionale e risorse storico-architettoniche che qualificano e mettono in rete l'intero sistema territoriale essendo degli attrattori di attività e flussi turistici. Al loro interno sono presenti complessi architettonici dismessi, anche di dimensioni rilevanti che possono fungere da propulsori per migliorare la qualità e la funzionalità urbana, nonché per favorire le connessioni tra i tessuti storici e quelli recenti contigui attraverso processi di recupero e rigenerazione (edilizia sociale, ecc.). Quest'ultimi possono essere sviluppati anche in aree industriali dismesse o sottoutilizzate, favorendo quelle contigue al sistema insediativo urbano.

▪ **Valorizzazione delle aree rurali**

Il PSI può diventare occasione preziosa per la definizione di discipline del territorio rurale che tengano conto degli specifici caratteri morfologici, agronomici, paesaggistici che presentano caratteri omogenei su territori di solito ricadenti su più comuni. Si pensi alla Pianura del Tevere, sistema territoriale unitario che ricade all'interno dei Comuni di Sansepolcro e Anghiari per la quale si reputa opportuno sviluppare il tema del "parco agricolo" che contiene al suo interno il "parco fluviale del Tevere" da trattare come ambiti agricolo-ambientali-paesaggistici a multifunzionali per le produzioni agroalimentari di maggiore pregio ma anche per funzioni ricreative, culturali e turistiche.

Analoghe politiche di valorizzazione delle specificità possono essere sviluppate con apposite strategie del PSI specificamente definite per i territori collinari, altocollinari e montani in cui arginare i fenomeni di abbandono attraverso l'incentivazione di colture e attività integrative compatibili, e lo sviluppo della produzione agricola e agroalimentare con metodo biologico.

La Valtiberina, insieme al Casentino, rientra nel sistema delle "aree interne" e attraverso questo strumento di programmazione può favorire l'attuazione delle strategie di sviluppo di area vasta. (vedi capitoli 3.4 e 3.5)

2.4. Definizione di misure di perequazione territoriale

- Verrà valutata la possibilità di attivare misure di perequazione territoriale con particolare riferimento alla previsione di ambiti produttivi di rilievo sovracomunale con caratteri di Aree Produttive Ecologicamente Attrezzate (APEA) da localizzare nei territori comunali che presentano maggiori vocazioni in tale senso (Sansepolcro ed Anghiari) assicurando un'equa ripartizione dei relativi oneri tra tutti i Comuni interessati dal P.S. intercomunale;
- Verranno studiate inoltre misure di perequazione territoriale finalizzate alla delocalizzazione degli impianti di produzione inerti e delle aree produttive dismesse ancora presenti nell'area golendale del Tevere;
- Altra tematica per la quale verranno studiate misure di perequazione sarà infine quella della edilizia residenziale sociale.

2.5. Azioni per la partecipazione ed attività di coinvolgimento di Istituzioni e cittadinanza

Come meglio illustrato nel capitolo 3.7, il processo di partecipazione coinvolge tutte le fasi di redazione del PSI.

Per la sua attuazione sono previsti due gruppi di azioni:

Azioni di ascolto e informazione:

Organizzazione di incontri di ascolto con i comuni contermini, con le consulte territoriali, con i vari stakeholders; Pianificazione degli incontri e loro organizzazione attraverso una sinergia degli uffici e dei vari soggetti esterni coinvolti; Realizzazione di brevi video di sintesi nelle forme di interviste; Realizzazione di un questionario da veicolare alla cittadinanza, tramite il contributo del mondo dell'associazionismo; Pubblicizzazione delle attività svolte attraverso tutti i canali di comunicazione, in particolare: siti web dei Comuni, canali social (Facebook, ecc.); Diffusione di comunicati stampa ai media locali; Invio degli inviti agli eventi e dei comunicati stampa più importanti tramite la newsletter destinata ai cittadini; Pubblicazione di tutti i comunicati stampa sui siti dei Comuni; Realizzazione di pubblicità statica per ogni iniziativa e diffusione nella città; Ideazione e messa on-line di una pagina web dedicata al PSI sui siti web dei Comuni e della "mappa web dei contributi", per offrire a tutti la possibilità di segnalare i propri contributi e richieste; formazione di un database delle richieste e contributi puntuali emergenti del territorio.

Azioni di partecipazione attiva:

Organizzazione di incontri pubblici di presentazione e informazione ai cittadini per ogni fase di formazione degli atti di governo del territorio; Organizzazione di workshop tematici aperti a tutta la cittadinanza;

(vedi capitolo 3.7)

3. STRATEGIE DI SVILUPPO PER LA VALTIBERINA

3.1. Quadro normativo di riferimento

La Legge Regionale Toscana n. 65/2014, al Capo III - Disposizioni per la pianificazione intercomunale, art. 23 e sgg., ha disciplinato l'adozione e approvazione del Piano Strutturale Intercomunale.

L'esercizio associato è svolto tra comuni contermini rientranti nel medesimo ambito sovracomunale.

Il Piano Strutturale Intercomunale

Il piano strutturale si compone del **quadro conoscitivo**, dello **statuto del territorio** e della **strategia di sviluppo sostenibile** (art. 92, co.1)

QUADRO CONOSCITIVO (art. 92, co.2)

- insieme delle analisi necessarie a qualificare lo statuto del territorio e a supportare la strategia dello sviluppo sostenibile.

STATUTO DEL TERRITORIO (art. 92, co.3)

- a) il patrimonio territoriale comunale, e le relative invarianti strutturali;
- b) la perimetrazione del territorio urbanizzato;
- c) la perimetrazione dei centri e dei nuclei storici e dei relativi ambiti di pertinenza;
- d) la ricognizione delle prescrizioni del PIT, del PTCP;
- e) le regole di tutela e disciplina del patrimonio territoriale, comprensive dell'adeguamento alla disciplina paesaggistica del PIT;
- f) i riferimenti statutari per l'individuazione delle UTOE e per le relative strategie.

STRATEGIA DELLO SVILUPPO SOSTENIBILE (art. 92, co.4)

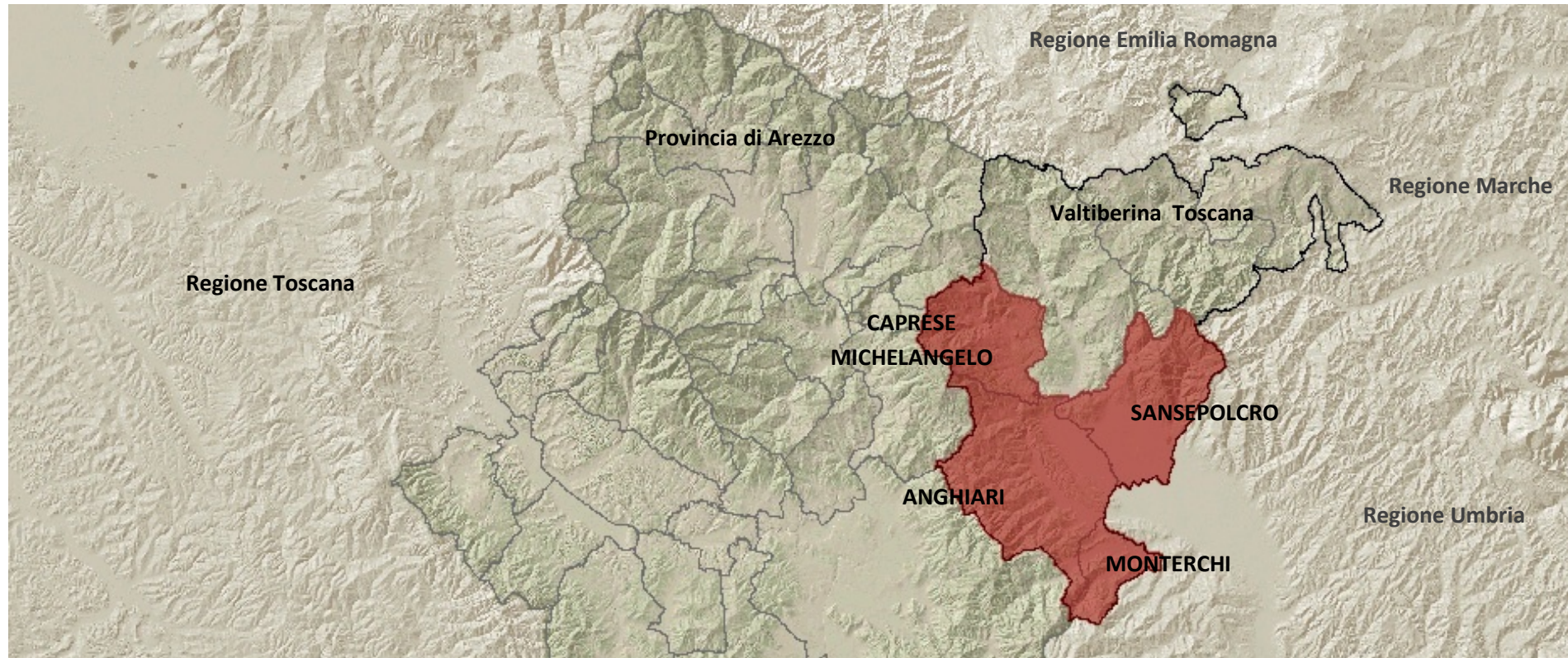
- a) l'individuazione delle UTOE;
- b) gli obiettivi da perseguire nel governo del territorio comunale e gli obiettivi specifici per le diverse UTOE;
- c) le dimensioni massime sostenibili dei nuovi insediamenti e delle nuove funzioni collegate agli interventi di trasformazione urbana previste all'interno del territorio urbanizzato, articolate per UTOE e per categorie funzionali;
- d) i servizi e le dotazioni territoriali pubbliche necessarie per garantire l'efficienza e la qualità degli insediamenti e delle reti infrastrutturali, nel rispetto degli standard di cui al D.M. 1444/1968, articolati per UTOE;
- e) gli indirizzi e le prescrizioni da rispettare nella definizione degli assetti territoriali e per la qualità degli insediamenti, compresi quelli diretti a migliorare il grado di accessibilità delle strutture di uso pubblico e degli spazi comuni delle città;

- f) gli obiettivi specifici per gli interventi di recupero paesaggistico-ambientale, o per azioni di riqualificazione e rigenerazione urbana degli ambiti caratterizzati da condizioni di degrado;
- g) gli ambiti territoriali per la localizzazione di interventi sul territorio di competenza regionale e provinciale e relative prescrizioni;

Il piano strutturale contiene altresì (art. 92, co.5) :

- a) le analisi che evidenziano la coerenza interna ed esterna delle previsioni del piano;
- b) la valutazione degli effetti attesi a livello paesaggistico, territoriale, economico e sociale;
- c) l'individuazione degli ambiti caratterizzati da condizioni di degrado;
- d) la mappatura dei percorsi accessibili fondamentali per la fruizione delle funzioni pubbliche urbane;
- e) le misure di salvaguardia.

Ambito di intervento



Riferimenti e dati

I comuni che propongono la redazione coordinata del piano strutturale sono: ***Sansepolcro, Anghiari, Monterchi, Caprese Michelangelo***

Comuni	Estensione	N. abitanti (2016)	Densità
Sansepolcro	91,19 kmq	15.907	175,59 ab./kmq
Anghiari	130,92 kmq	5.623	43,32 ab./kmq
Monterchi	29,42 kmq	1.742	60,5 ab./kmq
Caprese Michelangelo	66,53 kmq	1.389	23,31 ab./kmq
	318,06 kmq	24.661	77,53 ab./kmq

Lo stato della pianificazione comunale

I comuni sono dotati di Piano Strutturale e di Regolamento Urbanistico approvato, così come illustrato nella tabella sottostante.

Comuni	Piano Strutturale	Regolamento Urbanistico
Sansepolcro	Del. C.C. n. 147 del 22/12/2010	Del. C.C. n. 62 del 25/05/2016
Anghiari	Del. C.C. n. 21 del 05/06/2008	Del. C.C. n. 18 del 19/05/2012
Monterchi	Del. C.C. n. 4 del 02/03/2006	Del. C.C. n. 34 del 17/12/2007
Caprese Michelangelo	Del. C.C. n. 15 del 12/05/2005	Del. C.C. n. 2 del 30/03/2007

Lo stato della pianificazione comunale dei comuni limitrofi toscani

Comuni	Piano Strutturale	Regolamento Urbanistico
Arezzo	Del. C.C. n. 136 del 12/07/2007	Del. C.C. n. 43 del 23/03/2011
Subbiano	Del. C.C. n. 5 del 14/03/2005	Del. C.C. n. 9 del 19/04/2007
Chitignano	Del. C.C. n. 46 del 10/10/2007	Del. C.C. n. 29 del 07/08/2010
Chiusi della Verna	Del. C.C. n. 64 del 29/11/2004	Del. C.C. n. 6 del 30/01/2008
Pieve Santo Stefano	Del. C.C. n. 7 del 30/03/2006	Del. C.C. n. 33 del 22/07/2008
Badia Tedalda	Del. C.C. n. 44 del 14/09/2000	Del. C.C. n. 27 del 30/04/2003

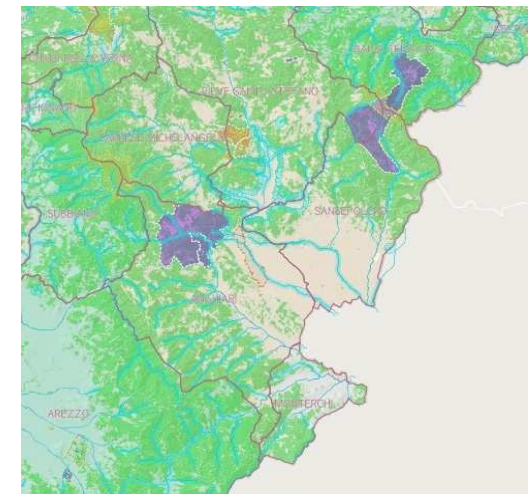
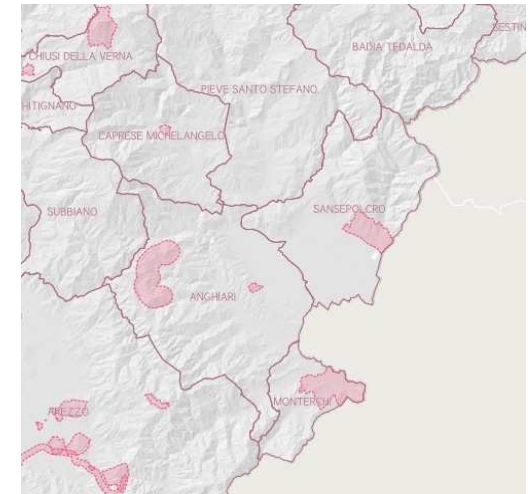
I comuni di ***Sansepolcro, Anghiari, Monterchi, Caprese Michelangelo*** fanno parte dell'Unione Montana dei Comuni della Valtiberina Toscana. L'affidamento dell'esercizio associato all'Unione (art. 23, co.5, lett. b) avviene per disposizione statutaria dell'Unione.

3.2. Gli strumenti di pianificazione territoriale sovraordinati: PIT, PTCP

- Piano di Indirizzo Territoriale della Regione Toscana con valenza di Piano Paesaggistico, approvato con Delibera di C.R. n. 37 del 27 marzo 2015
- Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Arezzo, approvato con Delibera di C.P. n. 72 del 16 maggio 2000

PIT CON VALENZA DI PIANO PAESAGGISTICO

- Ricognizione delle aree tutelate per decreto (D.Lgs. 42/2004, art.136) di interesse paesaggistico, presenti nel territorio, riportate nel PIT:
 - **Zona limitrofa alla città di Sansepolcro** - D.M.12/11/1962 G.U. 310/1962
 - **Abitato comunale di Anghiari e terreni circostanti** - D.M.11/09/1957 G.U. 236/1957
 - **Località Montane di Montauto, La Scheggia e Gello site nel territorio del Comune di Anghiari** - D.M. 22/05/1975 G.U. 160/1975
 - **Centro storico di Monterchi e terreni circostanti nella valle del torrente Cerfone** - D.M. 17/10/2005 G.U. 278/2005
 - **Zona dell'abitato di Caprese Michelangelo e terreni ad esso circostanti** - D.M. 03/05/1960 G.U. 118/1960
- Ricognizione delle aree tutelate per legge (D.Lgs. 42/2004, art.142) di interesse paesaggistico, presenti nel territorio, riportate nel PIT:
 - **Lettera b) i territori contermini ai laghi:** Lago di Montedoglio, Torraccia
 - **Lettera c) i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua:** Fiume Tevere, Torrente Afra, Torrente Fiumicello, Rio Fossatone, Fosso di Stianta o di Grillaia, Fosso Tignano, Torrente Sovara, Torrente Libbia, Torrente Chiasserella, Torrente Cerbaia, Torrente Gamberaia, Torrente Regliaccia, Rio Fossatone, Rio Cestola, Rio di Tortigliano o Corriano, Rio Cerfone, Fosso Teverina, Fosso Rimaggio, Fosso di Bagnaia, Fosso Padonchia, Fosso di Ripoli, Fosso Riccianello, Rio Centena, Torrente Singerna, Fosso Carbonchia, Fosso Camaiano, Fosso Fungaia, Fosso Talozzi, Fosso degli Aglietti o di Settimaggio, ecc.
 - **Lettera f) i parchi e le riserve nazionali o regionali:** Alpe Della Luna, Monti Rognosi, Formole, Fungaia
 - **Lettera g) i territori coperti da foreste e da boschi:** tutte le aree boscate presenti nel territorio
 - **Lettera m) le zone di interesse archeologico:** Zona comprendente insediamenti residenziali e produttivi di periodo romano nella Valle del Cerfone, Zona comprendente la fascia pedecollinare destra dell'alta Val Tiberina



Ricognizione delle invarianti strutturali presenti nel territorio riportate nel PIT:

1. *invariante I: i caratteri idro-geo-morfologici dei bacini idrografici e dei sistemi morfogenetici:*

Fondovalle (FON), Alta pianura (ALP), Margine (MAR), Collina dei bacini neo-quaternari, litologie alternate (CBAt), Collina sui depositi neo-quaternari con livelli resistenti (CBLr), Collina a versanti dolci sulle Unità Liguri (CLVd), Collina a versanti ripidi sulle Unità Liguri (CLVr), Collina calcarea (Cca), Collina a versanti dolci sulle Unità Toscane (CTVd), Collina a versanti ripidi sulle Unità Toscane (CTVr), Montagna calcarea (MOC), Montagna silicoclastica (MOS), Montagna dell'Appennino esterno (MAE).

2. *invariante II: i caratteri ecosistemici dei paesaggi:*

Elementi strutturali della rete ecologica: Rete degli ecosistemi forestali (nodo forestale primario, nodo forestale secondario, matrice forestale ad elevata connettività, aree forestali in evoluzione a bassa connettività), Rete degli ecosistemi agro-pastorali (nodo degli agroecosistemi, matrice agroecosistemica collinare, matrice agroecosistemica di pianura, agroecosistema frammentato attivo, agroecosistema frammentato in abbandono con ricolonizzazione arborea/arbustiva, matrice agroecosistemica di pianura urbanizzata), Ecosistemi palustri e fluviali (corridoi fluviali), Superficie artificiale (area urbanizzata).

Elementi funzionali della rete ecologica: direttrice di connettività extraregionale da mantenere, direttrice di connettività da ricostituire, corridoio ecologico fluviale da riqualificare, barriera infrastrutturale da mitigare, area ad elevata urbanizzazione con funzione di barriera da mitigare, aree critiche per processi di artificializzazione.

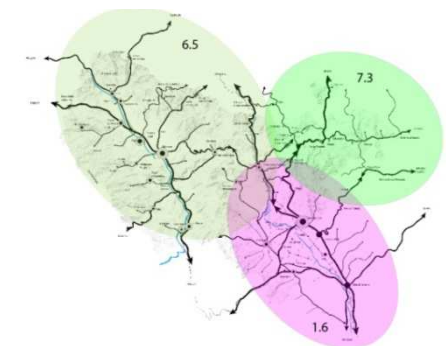
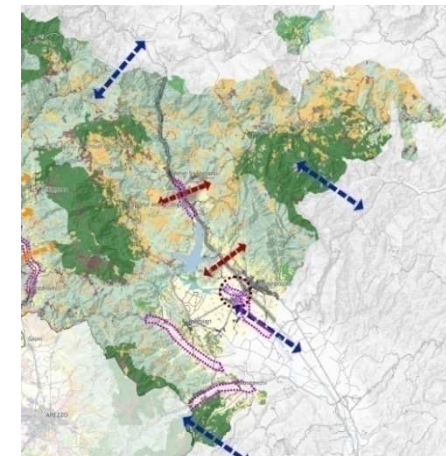
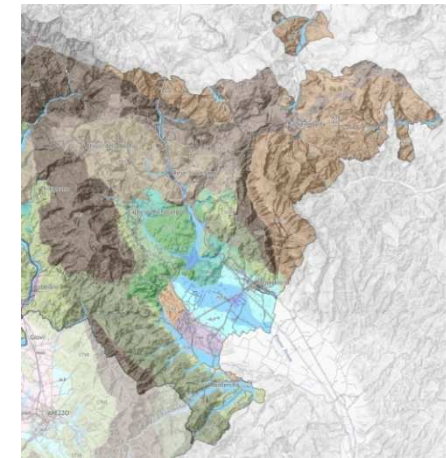
3. *invariante III: il carattere policentrico e reticolare dei sistemi insediativi, urbani e infrastrutturali:*

1. Morfotipo insediativo urbano policentrico delle grandi piane alluvionali: 1.6 - La Valtiberina: Il sistema a pettine delle testate di valle sulla "Via Tiberina", Anghiari Il sistema a pettine delle valli del Sovara e del Cerfone, Il sistema reticolare di pianura del pian d'Anghiari e del Pian di San Sepolcro.

6. Morfotipo insediativo a spina delle valli appenniniche: 6.5 - Casentino e Alta Valtiberina: Sistema lineare di fondovalle dell'Alta Valtiberina e la valle del Sigerna.

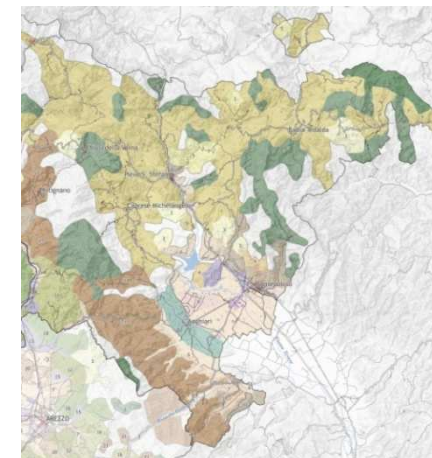
4. *invariante IV: i caratteri morfotipologici dei sistemi agro ambientali dei paesaggi rurali:*

Morfotipi delle colture erbacee: 01. morfotipo delle praterie e dei pascoli di alta montagna e di crinale, 02. morfotipo delle praterie e dei pascoli di media montagna, 03. morfotipo dei seminativi tendenti alla rinaturalizzazione in contesti marginali, 04. morfotipo dei seminativi semplificati in aree a bassa pressione insediativa, 05. morfotipo dei seminativi semplici a maglia medio-ampia di impronta tradizionale, 06. morfotipo dei seminativi semplificati di pianura o fondovalle, 07. morfotipo dei seminativi a maglia fitta di



pianura o fondovalle, 08. morfotipo dei seminativi delle aree di bonifica, 09. morfotipo dei campi chiusi a seminativo e a prato di collina e di montagna, 10. morfotipo dei campi chiusi a seminativo e a prato di pianura e delle prime pendici collinari.

Morfotipi specializzati delle colture arboree: 15. morfotipo dell'associazione tra seminativo e vigneto, 19. morfotipo del mosaico colturale e boscato, 20. morfotipo del mosaico colturale complesso a maglia fitta di pianura e delle prime pendici collinari, 21. morfotipo del mosaico colturale e particellare complesso di assetto tradizionale di collina e di montagna.



- La disciplina del PIT è articolata in:
 - “Obiettivi con valore di indirizzo”, “Direttive”, “Prescrizioni” indicati nella sezione 4 - Disciplina degli immobili e delle aree di notevole interesse pubblico (artt. 136 del Codice).
 - “Obiettivi”, “Direttive”, “Prescrizioni” indicati nell’elaborato 8B - Disciplina dei beni paesaggistici (artt. 134 e 157 del Codice).
 - “Indirizzi per le politiche” e gli “Obiettivi di qualità e direttive” indicati per l’ “Ambito di paesaggio 12 - Casentino e Valtiberina”.
 - “Indicazioni per le azioni” indicate negli “Abachi delle invarianti strutturali”.

PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE

- La disciplina del PTCP è articolata in **indirizzi, direttive, prescrizioni e indicazioni**.
 - Gli **indirizzi** hanno valore orientativo per la pianificazione comunale ai fini di favorire il conseguimento degli obiettivi di sviluppo e tutela espressi dal piano.
 - Le **direttive** costituiscono il riferimento specifico per l'accertamento di compatibilità (art. 15, comma 5, L. 142/90) tra il PTCP e il Piano Strutturale. Le direttive sono conseguenti al livello di definizione, sinora raggiunto, della conoscenza delle risorse essenziali del territorio e del loro grado di riproducibilità.
 - Le **prescrizioni** hanno valore vincolante per le scelte localizzative inerenti: sistemi territoriali, urbani, rurali e montani; dotazione sistemi infrastrutturali e dei servizi di interesse sovracomunale; interventi sul territorio di interesse unitario regionale; previsioni localizzative indicate dai piani regionali di settore.
 - Le **indicazioni** contenute negli allegati costituiscono dei contributi di carattere tecnico dei quali i Comuni possono tenere conto nella redazione degli strumenti urbanistici comunali.

L'introduzione del criterio di compatibilità ha comportato la possibilità da parte dei Comuni di discostarsi dai contenuti delle direttive, specificando i contenuti del PTCP alla scala comunale pur mantenendo la coerenza con il modello generale del piano.

Direttive per la individuazione delle **Invarianti Strutturali** (art. 11 NTA)

a) le città ed il sistema degli insediamenti ovvero:

- a1. le città storiche consolidate;
- a2. i centri antichi delle città capoluogo e le relative aree di pertinenza;
- a3. gli aggregati, nonché gli edifici specialistici antichi, e le relative aree di pertinenza;
- a4. le ville e giardini "di non comune bellezza" e le relative aree di pertinenza;
- a5. l'edilizia rurale di antica formazione.



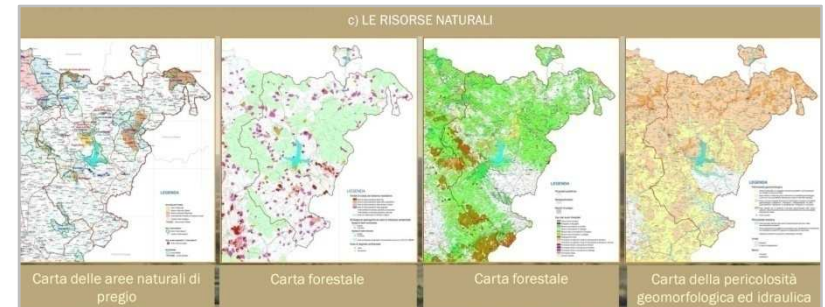
b) il paesaggio ed i documenti materiali della cultura ovvero:

- b1. i tipi e le varianti del paesaggio agrario;
- b2. la tessitura agraria a maglia fitta;
- b3. i terrazzamenti, i ciglionamenti e le sistemazioni agrarie;
- b4. le opere di difesa idraulica compresi i relativi manufatti.



c) le risorse naturali ovvero:

- c1. le aree di interesse ambientale e le aree di pregio naturalistico;
- c2. i geotopi;
- c3. i boschi e le praterie naturali;
- c4. il regime delle acque;
- c5. le aree individuate nella Carta della pericolosità geomorfologica e idraulica;



d) i sistemi infrastrutturali ovvero:

- d1. la viabilità storica;
- d2. le strade di interesse paesistico;
- d3. le localizzazioni infrastrutturali per la mobilità;
- d4. le altre localizzazioni infrastrutturali.



■ Il territorio della Provincia si articola nei seguenti **sistemi territoriali di programma**:

- a) sistema territoriale dell'Appennino;
- b) sistema territoriale dell'Arno;
- c) sistema territoriale del Tevere.

Di ciascun **sistema** vengono considerate le seguenti tipologie di **risorse**:

- a) la città e gli insediamenti urbani;
- b) il territorio aperto;
- c) la rete delle infrastrutture.

■ Al fine della individuazione dello stato delle risorse naturali, delle risorse antropiche, dei sistemi delle città, dei sistemi rurali, ogni sistema territoriale si articola nei seguenti **sottosistemi**:

- a) **le Unità di paesaggio** (unità territoriali complesse ed articolate per morfologia e forme d'uso del suolo, dotate di una specifica identità storica e culturale, caratterizzate da specifiche problematiche in ordine alle risorse naturali ed antropiche ed ai temi della riqualificazione del sistema insediativo e dello sviluppo sostenibile); esse costituiscono quadro di riferimento, nella formazione dei Piani Strutturali, per l'individuazione dei sottosistemi ambientali, la formulazione degli indirizzi programmatici e la definizione dello statuto dei luoghi;
- b) **le Zone agronomiche** (ambiti territoriali di identificazione dei caratteri e dei problemi dell'agricoltura e di definizione degli indirizzi, criteri e parametri di cui all'art. 7 della L.R. n. 64/95);
- c) **i Tipi e le Varianti del paesaggio agrario** (ambiti territoriali definiti all'interno delle zone agronomiche integrando i parametri economici di queste con quelli di natura insediativa e paesaggistica e disciplinando gli indirizzi, i criteri ed i parametri di cui all'art. 7 della L.R. n. 64/95 secondo gli obiettivi di tutela e di valorizzazione delle forme tipiche dei paesaggi agrari della Provincia nonché di stabilità dei versanti e di valorizzazione della biodiversità);
- d) **i Sottosistemi idrografici** (ambito di applicazione della Legge 18.05.1989 n. 183 e successive modifiche ed integrazioni).



3.3. I PS comunali vigenti - sintesi e ricomposizione

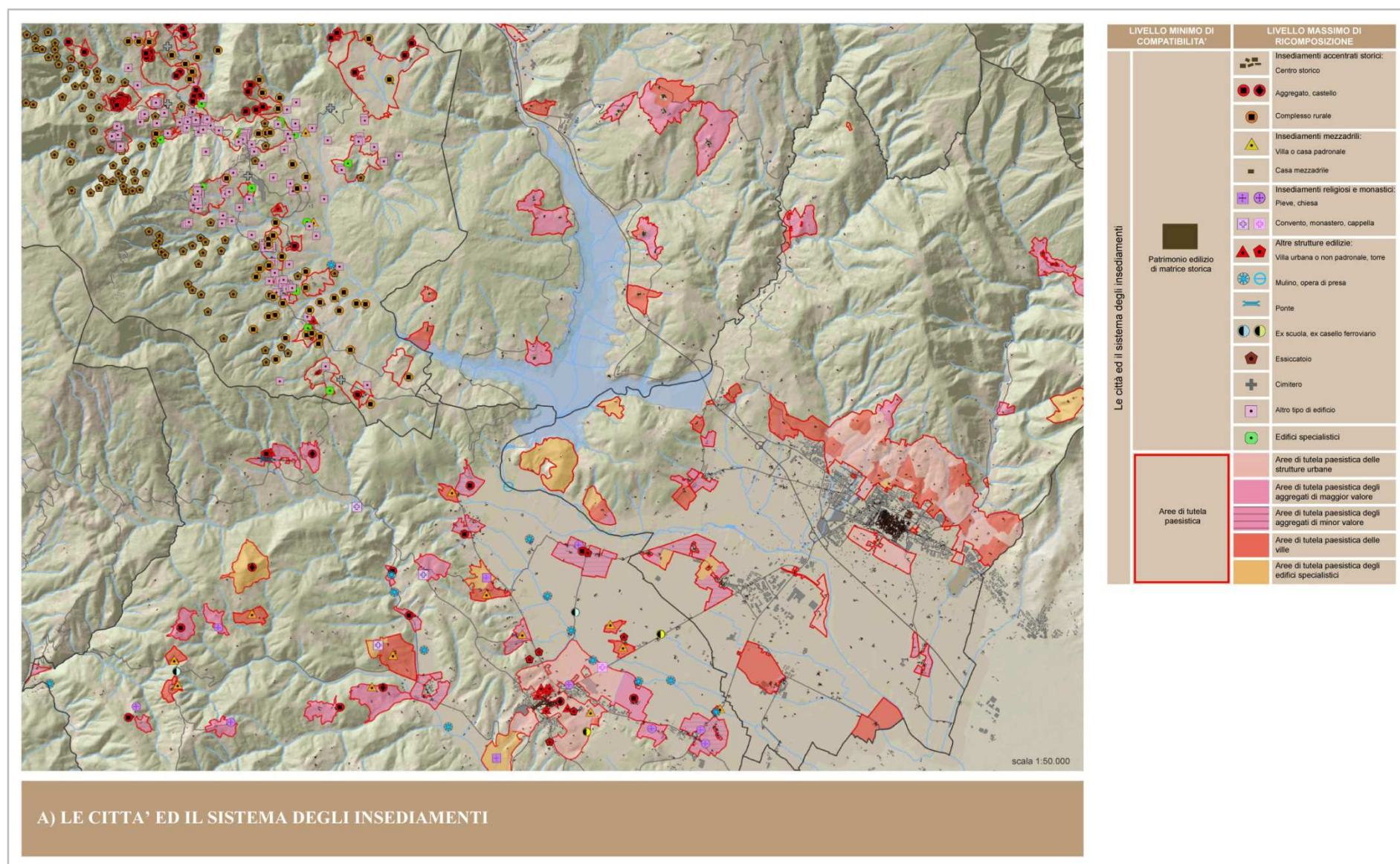
P.S. DI CAPRESE MICHELANGELO	P.S. DI MONTERCHI	P.S. DI ANGIARI	P.S. DI SANSEPOLCRO
Dati del piano: - Legge di riferimento: L.R. 16.01.1995 n. 5 - Procedura: ex art. 25 L.R. 5/95 - Avvio del procedimento: delibera del Consiglio Comunale n. 52 del 30.12.1998 - Adozione: delibera del Consiglio Comunale n. 20 del 10.07.2002 - Approvazione: delibera del Consiglio Comunale n. 15 del 12.05.2005	Dati del piano: - Legge di riferimento: L.R. 16.01.1995 n. 5 - Procedura: ex art. 25 L.R. 5/95 - Avvio del procedimento: delibera del Consiglio Comunale n. 16 del 28.06.2002 - Adozione: delibera del Consiglio Comunale n. 1 del 27.02.2004 - Approvazione: delibera del Consiglio Comunale n. 4 del 02.03.2006	Dati del piano: - Legge di riferimento: L.R. 03.01.2005 n. 1 - Procedura: art. 17 L.R. 1/2005 - Avvio del procedimento: delibera del Consiglio Comunale n. 135 del 29.12.2005 - Adozione: delibera del Consiglio Comunale n. 21 del 11.04.2007 - Approvazione: delibera del Consiglio Comunale n. 21 del 05.06.2008	Dati del piano: - Legge di riferimento: L.R. 16.01.1995 n. 5 → L.R. 03.01.2005 n. 1 - Procedura: ex art. 25 L.R. 5/1995 → art. 17 L.R. 1/2005 - Avvio del procedimento: delibera del Consiglio Comunale n. 77 del 26.02.2002 e n. 144 del 16.10.2007 - Adozione: delibera del Consiglio Comunale n. 29 del 6.04.2004 con parere conformità e n. 36 del 17.04.2009 - Approvazione: 24 delibere di controdeduzioni dalla n. 75 del 30.06.2010 a n.146 del 22.11.2010; delibera del Consiglio Comunale n. 147 del 22.11.2010 di approvazione; avviso sul BURT del 16.02.2011; Delibera del Consiglio Comunale n. 43 del 21.04.2011 (modifiche); ricorso della Regione alla conferenza paritetica; delibere del Consiglio Comunale n. 121 e 122 del 21.10.2011 (modifiche)

L'analisi del territorio, che ricomponi temi della pianificazione strutturale vigente dei quattro comuni, è stata articolata sulla base della suddivisione per tipologia di risorsa delle invarianti strutturali operata dal PTCP della provincia di Arezzo:

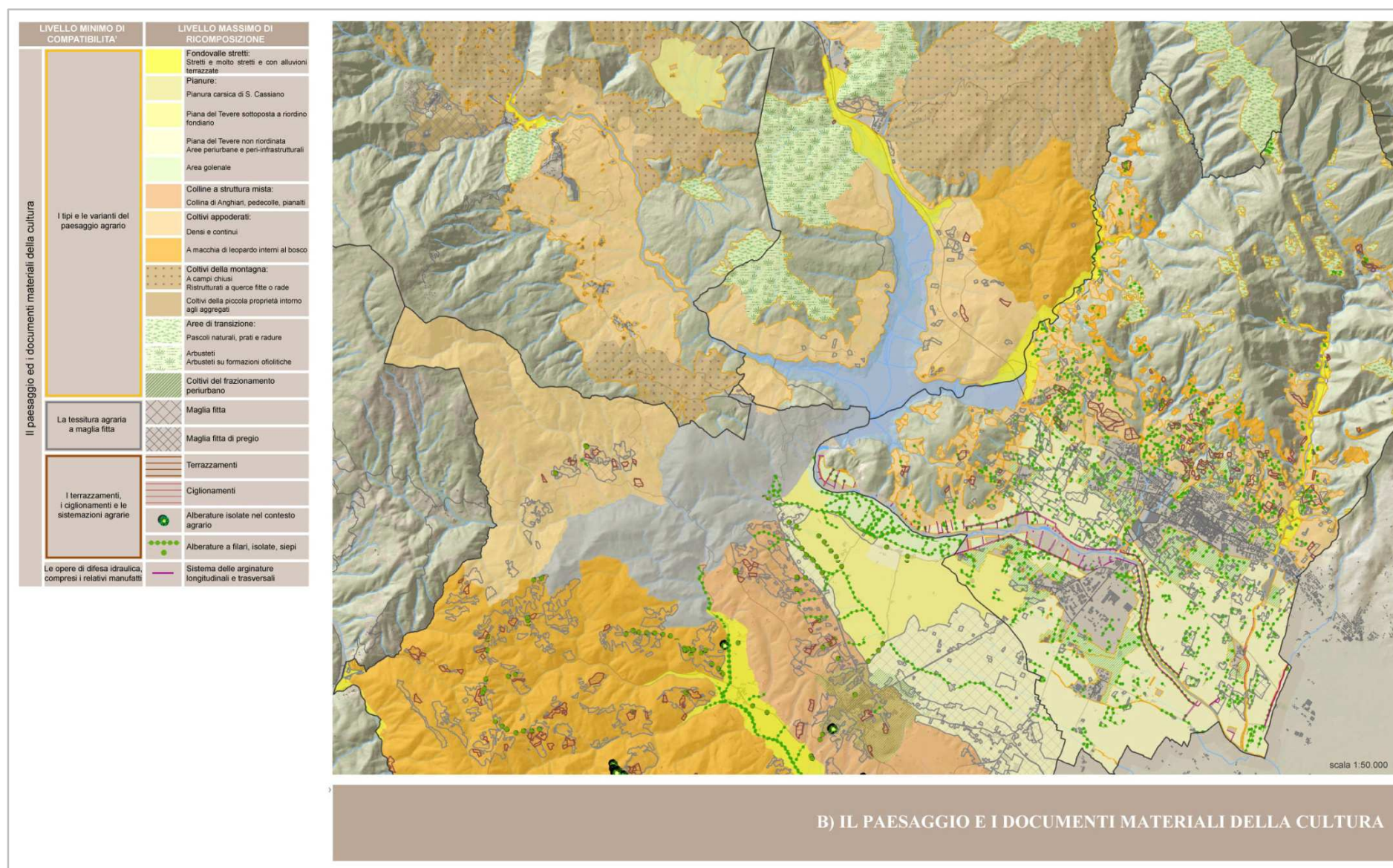
- il sistema degli insediamenti,
- il paesaggio e i documenti materiali delle cultura,
- le risorse naturali,
- i sistemi infrastrutturali.

Rappresentazione: gli elementi comuni a tutti i Piani analizzati vengono rappresentati attraverso un perimetro colorato (ad eccezione di elementi di dimensioni esigue, come gli edifici storici o la viabilità); nel caso di maggiore dettaglio nell'individuazione degli elementi da parte di un Piano, questi vengono riportati con delle campiture colorate all'interno del perimetro comune.

Legenda: nella colonna di sinistra figurano gli elementi comuni (livello minimo di compatibilità), nella colonna di destra la somma degli elementi individuati (livello massimo di ricomposizione o dettaglio).

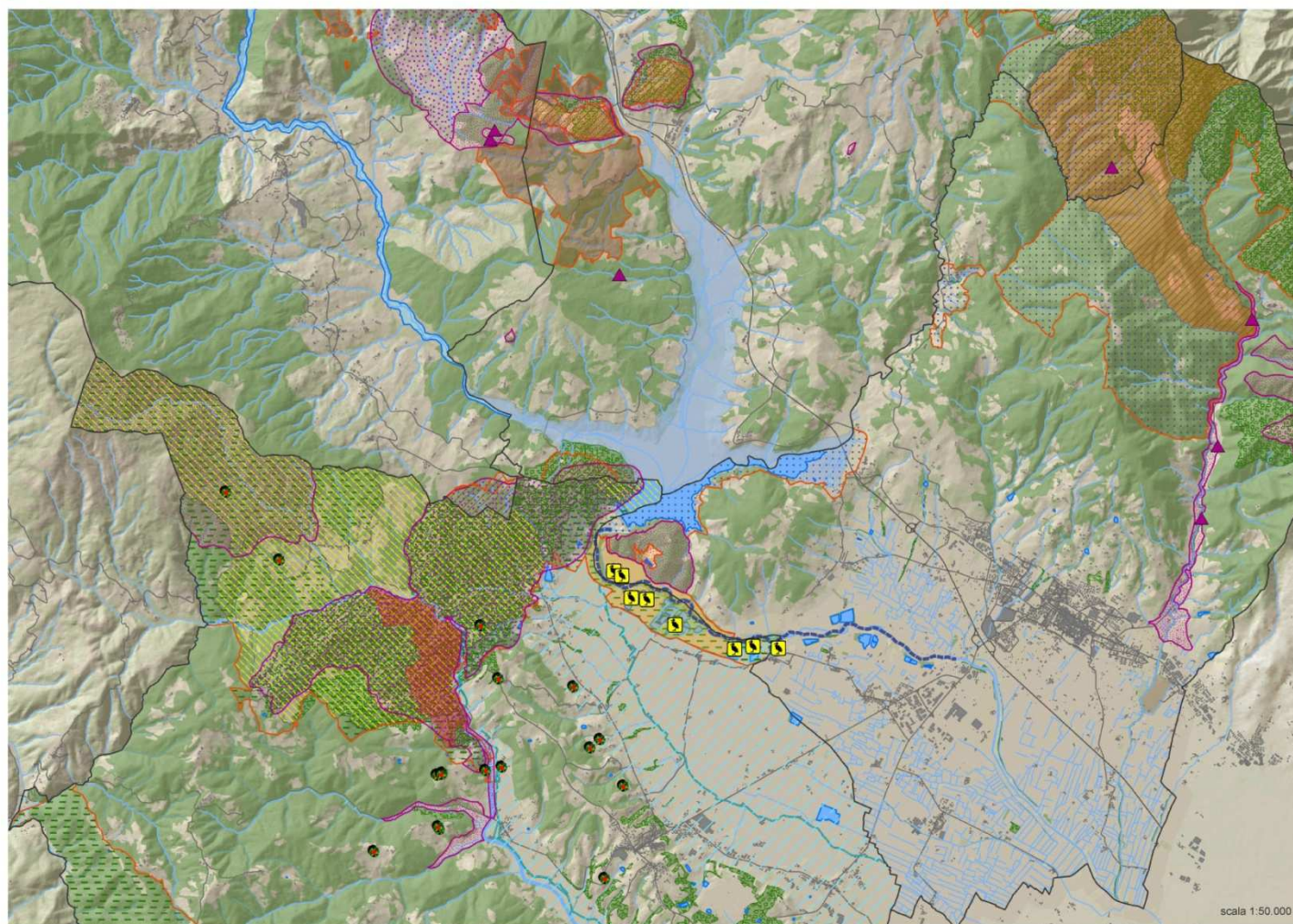


Estratto da: Silvia Alberti Alberti, *Sistemi e invarianti strutturali, ricomposizione critica nei Piani della Valtiberina Toscana*. (Università di Firenze, DIDA, tesi di laurea 2011)



Estratto da: Silvia Alberti Alberti, *Sistemi e invarianti strutturali, ricomposizione critica nei Piani della Valtiberina Toscana*. (Università di Firenze, DIDA, tesi di laurea 2011)

C) LE RISORSE NATURALI



LIVELLO MINIMO DI COMPATIBILITA'	LIVELLO MASSIMO DI RICOMPOSIZIONE
Le aree di interesse ambientale e le aree di pregio naturalistico	Aree Naturali Protette:
	Riserva naturale statale
	Riserva naturale regionale
	Riserva naturale provinciale
	Area Naturale Protetta di Interesse Locale (ANPIL)
	Aree "Carta Natura":
	Area Carta Natura
	Area umida di pregio
	SIC, SIN, SIR, ZPS
	Aree Biototaly
Le risorse naturali	Aree Piano Faunistico ed Ittico
	Altre aree di interesse ambientale
	Emergenze geologiche puntuali
	Aree di interesse geologico rappresentativo
	Aree di interesse geologico monumentale
I geotipi	Boschi di pregio formazioni arboree, arbustive, erbacee
	Praterie naturali
	Alberi monumentali
I boschi e le praterie naturali	Vegetazione ripariale
	Reticolo idrografico
Il regime delle acque	Corpi d'acqua artificiali e canali
	Pianure alluvionali
	[assenti]
Le aree individuate nella carta della pericolosità geomorfologica e idraulica	

Estratto da: Silvia Alberti Alberti, *Sistemi e invarianti strutturali, ricomposizione critica nei Piani della Valtiberina Toscana*. (Università di Firenze, DIDA, tesi di laurea 2011)

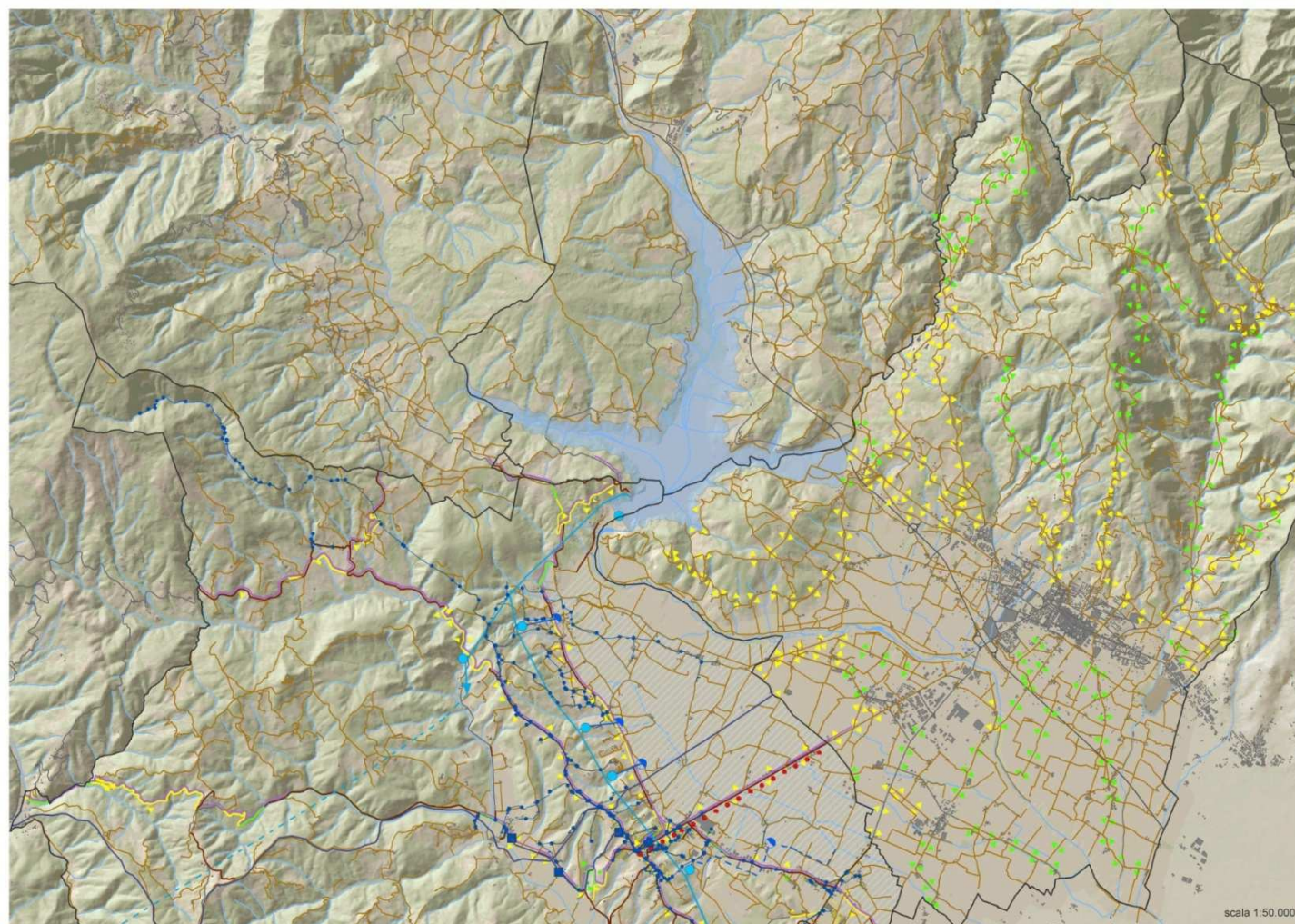
D) I SISTEMI INFRASTRUTTURALI

LIVELLO MINIMO DI COMPATIBILITA'		LIVELLO MASSIMO DI RICOMPOSIZIONE
I sistemi infrastrutturali	La viabilità storica	Viabilità storica in ambito rurale (1934) Viabilità storica di collegamento (Catasto Toscano, 1825) Stradone Anghiari-Sansepolcro
	Le strade di interesse paesistico	Eccezionale interesse paesistico con visuale su entrambi i lati Eccezionale interesse paesistico con visuale su un solo lato Rilevante interesse paesistico con visuale su entrambi i lati Rilevante interesse paesistico con visuale su un solo lato
	Le localizzazioni infrastrutturali per la mobilità	Viabilità principale Viabilità secondaria
Le altre localizzazioni infrastrutturali		Risorse idriche ed idrauliche: Invasi artificiali di regimazione idraulica Rete di adduzione e distribuzione principale Derivazione dalla diga di Montedoglio Fonti di adduzione principale e di approvvigionamento idrico Aree irrigate esistenti o di progetto
		Distribuzione energetica: Condotta di adduzione gas metano Principali cabine di decompressione

GLOSSARIO

Livello minimo di compatibilità:
invarianti strutturali presenti in tutti i PS analizzati
rappresentate attraverso un perimetro colorato

Livello massimo di ricomposizione:
somma di tutte le invarianti strutturali individuate dai PS analizzati
rappresentate attraverso una campitura colorata



Estratto da: Silvia Alberti Alberti, *Sistemi e invarianti strutturali, ricomposizione critica nei Piani della Valtiberina Toscana*. (Università di Firenze, DIDA, tesi di laurea 2011)

3.4. Obiettivi generali e specifici

3.4.1. Un percorso condiviso

La parte sud della Valtiberina si sviluppa intorno al grande bacino della piana originata dal fiume Tevere e ha da sempre rappresentato un territorio caratterizzato da forti interconnessioni (storiche, visuali, ecologiche, ma anche infrastrutturali, insediative, commerciali e produttive). L'ampia valle agricola ha pertanto svolto un ruolo fondamentale, capace di generare continui legami con le zone montane circostanti e di stabilire sinergie persistenti.

La scelta dei Comuni di Sansepolcro, Anghiari, Monterchi e Caprese Michelangelo di definire i propri ruoli e intenti all'interno di un futuro processo di pianificazione intercomunale, ha rappresentato un primo importante passo verso scelte condivise di carattere territoriale. Tale volontà è conseguenza del riconoscimento di un sistema territoriale valtiberino fortemente interconnesso, che necessita di strategie coerenti, tra loro complementari e sinergiche. La consapevolezza delle valenze e delle criticità rilevabili nell'ambito intercomunale diventa allora la base su cui impostare scelte mirate a qualificare un territorio che ha grandi potenzialità intrinseche, ma che è sempre più soggetto a cali demografici, soprattutto rivolti ai suoi comuni più piccoli.

La necessità di procedere alla redazione congiunta e coordinata del PSI scaturisce, oltre che dalle salienti motivazioni sopra riportate, dai dettami sia della nuova legge regionale sul governo del territorio (L.R. 65/2014), che delle indicazioni del PIT con valenza di piano paesaggistico. Questi strumenti, infatti, incentivano:

- la redazione di una pianificazione che segua quanto previsto dalla recente normativa e che sia coerente con il Piano di Indirizzo Territoriale regionale;
- la condivisione di scelte complesse a carattere territoriale che coinvolgano più realtà e tematiche
- l'attivazione, anche attraverso l'istituzione della conferenza di co-pianificazione, di strategie di sviluppo e trasformazione volte alla riduzione del consumo di suolo e al superamento di azioni che producano frammentarietà urbana e creano insediamenti non qualificati da un articolato sistema di spazi pubblici, mirando alla ridefinizione dei margini e al recupero di aree degradate.

Tra le principali finalità del PSI vi saranno pertanto l'orientamento e il coordinamento delle dinamiche insediative e ambientali, definendo azioni e progetti capaci di avere una valenza strategica e una visione sovracomunale. Sarà così favorito lo sviluppo del territorio di concerto con la salvaguardia e la valorizzazione delle risorse storico-culturali e naturali che rappresentano sia l'identità dei luoghi che i punti di attrazione di una rete volta ad incentivare un turismo sostenibile, che coinvolga sia le aree urbane che quelle rurali.

3.4.2. Ambiti di interesse, valenze e criticità

L'importanza della pianificazione di area vasta per i comuni di Sansepolcro, Anghiari, Monterchi e Caprese Michelangelo risiede nella possibilità di rendere espliciti i legami che già strutturano il territorio, implementandone il ruolo e le funzioni. La molteplicità delle risorse presenti e la qualità dei paesaggi e degli insediamenti storici rendono la Valtiberina un comprensorio strategico ai confini della Toscana, capace di intessere una serie di relazioni con i territori delle regioni contigue (Umbria, Marche, Emilia Romagna) creando sistemi di grande interesse (turistici, museali, ambientali). Alle valenze territoriali, si affiancano aree urbane sviluppatesi principalmente dagli anni '60 al 2000, per le quali sarà necessario definire strategie mirate alla creazione di una nuova qualità degli spazi pubblici e alla ridefinizione dei margini cercando di instaurare continue relazioni con i nuclei antichi e con il contesto paesaggistico; sarà rivolta particolare attenzione alla creazione di una rete ciclo-pedonale protetta e a un sistema di percorsi fruibili dai diversamente abili. Alle aree prevalentemente residenziali si affiancano le aree industriali, spesso con reti tecnologiche inadeguate e insufficienti, con un sistema viario non funzionale e privo di percorsi protetti ciclo-pedonali e di una rete di spazi verdi di riconnessione ecologica. La stessa localizzazione delle aree industriali, in alcuni casi, degrada i principali accessi alle città storiche.

Temi comuni di grande interesse saranno anche quelli rivolti all'accessibilità e alla mobilità, così come quelli relativi alle principali problematiche ambientali (laghi di cava nella golena del Tevere, degrado delle coste del lago di Montedoglio, ecc.).

Da una prima analisi-valutazione delle risorse territoriali, sono stati individuati degli ambiti prioritari di approfondimento basati su una lettura interdisciplinare del territorio, capace di farne emergere la complessità e l'articolazione. Le tematiche individuate sono fortemente relazionate tra loro, si sovrappongono e si intrecciano creando sinergie o conflittualità. Di seguito sono stati evidenziati i principali ambiti da approfondire nel quadro conoscitivo e valutativo del PSI:

- **Ambito fisiografico** (geologico, pedologico, idrografico, ecc.)
- **Ambito rurale** (tessuto agrario e rete ecologica, usi agricoli e forestali, insediamenti, attività produttive, ecc.)
- **Ambito storico-culturale, ambientale, turistico e di fruibilità lenta**
 - Percorsi ciclo-pedonali territoriali
 - Cammino di Francesco in Toscana
 - Ciclopista della Vecchia Ferrovia Arezzo-Sansepolcro
 - Vie romane e maresmiane (Via Ariminensis, Via di Pietramala - del Procaccia)
 - Percorso lungo il del Tevere e lungo il lago di Montedoglio
 - Percorsi escursionistici CAI e Ippovie
 - Itinerari enogastronomici, rievocativi, ecc.
 - La strada dei Sapori
 - L'intrepida: cicloturistica d'epoca
 - Sistema delle aree strategiche del territorio aperto
 - Monti Rognosi e Valle del Sovara
 - Alpe della Luna e Val d'Afra
 - Tevere e golena fluviale
 - Lago di Montedoglio e ambiti costieri
 - Sistema museale valtiberino
 - Museo Civico Sansepolcro, Aboca Museum
 - Museo delle Arti e delle tradizioni popolari, Museo della Battaglia e di Anghiari
 - Museo "Madonna del Parto" Monterchi, Museo delle Bilance
 - Museo Michelangiolo
 - Manifestazioni storiche e legate alla tradizione locale
 - Eventi, rassegne, ecc.
 - Strutture ricettive
 - Alberghi, B&B, ecc.
 - Agriturismo
 - Ostelli, Campeggi
- **Ambito infrastrutturale e della mobilità** (strade, superstrade, ferrovie, aree intermodali)
- **Ambito degli insediamenti urbani e della produttività industriale e artigianale**
 - Centri storici
 - Urbanizzazioni novecentesche e contemporanee
 - Sistema degli spazi aperti (pubblici e privati, antropici e naturali)
 - Nuclei sparsi e frazioni
 - Aree industriali
 - Attività commerciali, ecc.
 - Attività produttive
 - Servizi (sanitari, educativi, culturali, ecc.)

AMBITO FISIOGRAFICO		
COMPONENTI TERRITORIALI	VALENZE	CRITICITÀ
Lago di Montedoglio	- Emergenza ambientale - Approvvigionamento idrico per piano irriguo della piana del Tevere tra Anghiari e Sansepolcro	- Forti escursioni del livello dell'acqua dell'invaso con conseguente degrado delle sponde - Falla nella diga a monte del Tevere, in corrispondenza del muro dello scarico di superficie, che non consente di raggiungere il livello di massimo invaso previsto dal progetto (dal 2010) - Presenza di colture intensive negli ambiti costieri
Fiume Tevere	- Emergenza ambientale	- Scarsa manutenzione delle zone d'argine e del letto fluviale - Presenza di arginature degradate dopo l'importante fuoriuscita di acqua dall'invaso di Montedoglio dovuta al crollo del muro dello scarico di superficie della diga (dal 2010)
Golena del Tevere e laghi di cava	- Emergenza ambientale - Cassa di espansione fluviale - Zone umide di pregio	- Scarsa manutenzione delle zone ripariali - Presenza di impianti di lavorazione inerti attivi e dismessi, zone industriali dismesse, aree abbandonate e aree degradate dalle ex attività estrattive - Presenza dell'impianto di stoccaggio di RSU in località Santa Fiora, Sansepolcro - Presenza di alte sponde perpendicolari al fondo dei laghi, derivanti dall'attività estrattiva, che creano fattori di pericolosità e non consentono la formazione di ambienti igrofili di qualità - Insorgenza di fattori di eutrofizzazione delle acque stagnanti - Inquinamento della falda freatica a diretto contatto con gli agenti inquinanti presenti nel suolo e nell'aria
Aree di rischio idrogeologico	- Sistemi ambientali	- Carenza di aree esondabili chiaramente delineate - Intubamento di fossi in corrispondenza delle aree urbanizzate - Presenza di versanti soggetti a frane (Monti Rognosi, Alpe di Catenaia, ecc.)
Sistema idrografico minore	- Presenza di un fitto reticolo di corsi d'acqua (torrenti e fossi) - Presenza di antiche gore (gora dei Mulini, ecc.)	- Scarsa manutenzione delle aree ripariali e dei letti dei corsi d'acqua
Sorgenti e fonti	- Presenza di numerose sorgenti di acqua dolce e di alcune di acqua "acidula" e sulfurea	- Mancanza di un censimento e di una verifica di qualità delle acque - Mancanza di un progetto di valorizzazione e di messa a sistema
Cigionamenti, Terrazzamenti	- Mantenimento dell'equilibrio idrogeologico dei versanti	- Fenomeni di degrado dovuti all'abbandono delle aree agricole montane e collinari o alla pratica di sistemi culturali non rispondenti a quelli tradizionali

AMBITO RURALE		
COMPONENTI TERRITORIALI	VALENZE	CRITICITÀ
Trama agraria	- Permanenza di una trama agraria stratificatasi nel tempo, strutturante il territorio rurale di pianura e collina - Permanenza di una rete agraria anche nelle zone montane	- Perdita dell'equipaggiamento paesaggistico (filari alberati, siepi, ecc.) - Degrado o scomparsa della rete di deflusso delle acque meteoriche - Degrado o scomparsa della rete viaria podereale e/o storica - Abbandono dei terrazzamenti e ciglionamenti collinari e montani
Rete ecologica	- Presenza di corridoi, macchie e matrici con funzione ecologica, anche in alcune aree di pianura e collina	- Scomparsa e/o frammentazione della rete ecologica nei territori interessati dal piano irriguo e da colture intensive
Colture agrarie	- Esistenza di un territorio di pianura e collina coltivato, con assenza di significativi fenomeni di abbandono	- Presenza di colture intensive con uso di fertilizzanti, erbicidi, ecc. che possono entrare in conflitto con la qualità delle acque e con coltivazioni biologiche contigue - Pratica di nuove colture rispetto a quelle praticate tradizionalmente in Valtiberina - Abbandono delle aree agricole di alta collina e montagna, soprattutto quelle tenute a oliveto e vigneto, o loro conversione a prato-pascolo - Rinaturalizzazione di ambiti agricoli montani e alto collinari con perdita dell'articolazione spaziale e con conseguente uniformazione del paesaggio rurale
Aree boscate, arbusteti, garighe, praterie	- Sistema forestale di grande pregio con boschi ad alto fusto che si alternano alle aree agricole nelle zone collinari e che occupano vasti areali nelle zone montane - Presenza di ambienti diversificati, con alternanza, in alcune zone, di prati-pascoli, arbusteti, boschi, ecc.	- Presenza di diffusi rimboschimenti, anche in aree di pregio naturalistico (Riserva Naturale dei Monti Rognosi, ecc.) con specie alloctone, soprattutto conifere (pino nero, pino marittimo, cipresso arizonico, ecc.), che si stanno diffondono anche tra la vegetazione autoctona alterando i caratteri paesaggistici dell'area - Diffusione spontanea di specie infestanti alloctone nei boschi ad alto fusto, arbusteti, ecc. (ailanto, ecc.) - Abbandono dei prati-pascoli, garighe, ecc. con rinaturalizzazione degli stessi e uniformazione del paesaggio
Insedimenti rurali (nuclei, borghi, ville, case coloniche, mulini, chiese, conventi, ecc.)	- Permanenza di un tessuto insediativo storico diffuso e di pregio - Forte identità degli insediamenti originari	- Abbandono di alcuni complessi architettonici rurali - Abbandono di alcuni nuclei sparsi, soprattutto in ambito montano - Alterazione dei caratteri architettonici storici di alcuni complessi con interventi recenti
Attività produttive agricole, zootecniche e forestali	- Diffusione nel territorio di aziende agricole medio-piccole	- Assenza di un censimento delle attività e di una programmazione coordinata di sviluppo, anche in funzione del miglioramento della qualità paesaggistica dei luoghi e dell'incentivazione di attività sostenibili in zone montane - Carenze sulla valorizzazione e promozione dei prodotti locali

AMBITO STORICO-CULTURALE, AMBIENTALE, TURISTICO E DI FRUIBILITÀ LENTA		
COMPONENTI TERRITORIALI	VALENZE	CRITICITÀ
Percorsi ciclo-pedonali territoriali e locali	- Permanenza di percorsi storici di valenza territoriale e locale - Esistenza di una rete escursionistica CAI	- Mancanza di un progetto condiviso di percorsi ciclo-pedonali a scala locale e territoriale (Ciclopista della Vecchia Ferrovia Arezzo-Monterchi-Anghiari-Sansepolcro, Percorso lungo il Tevere e il lago di Montedoglio, Via <i>Ariminensis</i> Arezzo-Rimini, ecc.) per lo sviluppo di un turismo naturale e culturale sostenibile - Rinaturalizzazione e degrado di molti tracciati storici e poderali (es. strade vicinali) recuperabili per la creazione di una rete per la fruibilità del paesaggio e il collegamento con i centri vicini (Arezzo, Città di Castello, ecc.)
Itinerari enogastronomici, rievocativi, culturali, escursionistici nel territorio aperto	- Presenza della “La strada dei Sapori” e organizzazione annuale de “L’intrepida: cicloturistica d’epoca”	- Scarsa divulgazione della “Strada dei Sapori” che si sviluppa nel territorio valtiberino, sia attraverso il web che in loco - Assenza di un sistema di itinerari tematici capace di attrarre interessi diversificati (culturali, ecc.)
Sistema delle aree strategiche del territorio aperto	- Sistema di aree di grande pregio paesaggistico, ricche di risorse storico-culturale e ambientale: - Monti Rognosi e Valle del Sovara - Alpe della Luna e Val d’Afra - Tevere e golena fluviale - Lago di Montedoglio e ambiti costieri - Istituzione di un sistema di aree protette (Riserve Naturali Regionali, ex ANPIL)	- Mancanza di un progetto per il territorio aperto valtiberino, finalizzato alla conoscenza e alla fruibilità del paesaggio e delle sue risorse con la creazione di percorsi di visita alternativi a quelli tradizionali, incentrati esclusivamente sulle città d’arte e sull’opera di Piero della Francesca. - Assenza di interventi capaci di sviluppare le potenzialità ricreative presenti nel territorio aperto (es. canoa, surf, barca a vela, pescada praticare sul bacino di Montedoglio, ecc.)
Sistema museale valtiberino	- Presenza di importanti Musei, con flussi di visitatori nazionali e internazionali: Museo Civico Sansepolcro, Aboca Museum, Museo delle Arti e delle tradizioni popolari, Museo della Battaglia e di Anghiari, Museo “Madonna del Parto” Monterchi, Museo delle Bilance, Museo Michelangiolesco	- Carenze in relazione alla messa a sistema dei poli museali dei quattro comuni (organizzazione eventi, mostre, biglietto unico)
Manifestazioni storiche e legate alla tradizione locale Eventi, rassegne, ecc.	- Organizzazione di importanti manifestazioni, quali il “Palio della Balestra”, i “Giochi di Bandiera” e il “Rinascimento nel Borgo” a Sansepolcro, il “Palio della Vittoria” e “Tovaglia a quadri” ad Anghiari, ecc. - Organizzazione di numerose fiere, sagre, ecc. (Festa della castagna a Caprese Michelangelo, Sagra della Polenta a Monterchi, ecc.)	- Assenza di un quadro organico e programmatico degli eventi, manifestazioni, rassegne che si svolgono in Valtiberina, con sovrapposizioni, ecc. - Carenze promozionali (attraverso il web, ecc.)
Strutture ricettive	- Presenza di strutture ricettive medio piccole, abbastanza diffuse nel territorio (Alberghi, B&B, Agriturismi, ecc.)	- Mancanza di Ostelli e campeggi - Assenza di progetti integrati di valorizzazione e promozione dell’offerta ricettiva e turistica Valtiberina

AMBITO INFRASTRUTTURALE E DELLA MOBILITÀ (STRADE, SUPERSTRADE, FERROVIE, AREE INTERMODALI)		
COMPONENTI TERRITORIALI	VALENZE	CRITICITÀ
Superstrada E45 Orte-Ravenna	- Caposaldo della mobilità di lunga percorrenza, molto utilizzato anche per spostamenti a breve raggio (verso San Giustino e Città di Castello, Pieve Santo Stefano)	- Tracciato su rilevato che crea una cesura nel paesaggio rurale e, nello specifico, nelle reti ecologiche e nelle trame agrarie
Tratto Superstrada Due Mari da Monterchi (località Le Ville) a Palazzo del Pero	- Accesso da Monterchi, Località Le Ville	- Interruzione del tracciato superstradale a Le Ville, senza possibilità di un collegamento diretto con l'Umbria e le Marche
Strade statali e provinciali a carattere territoriale	- Tracciati storici, integrati con gli insediamenti e il paesaggio agrario circostante (S.S. 3Bis Tiberina, S.S. 73 Senese Aretina, S. P. della Libbia, S. P. di Caprese Michelangelo, ecc.) - In molti casi, i tracciati sono funzionali al traffico locale e ai collegamenti tra comuni limitrofi	- Mancanza di percorsi ciclo-pedonali protetti lungo i tratti urbani o di collegamento tra centri urbani vicini - Addensamenti urbani lineari in alcuni tratti con accessi diretti alle abitazioni o alle attività commerciali e produttive - Presenza di incroci pericolosi - Rilevanti flussi di traffico nelle ore di punta, soprattutto sulla 3Bis Tiberina e sulla Senese Aretina in corrispondenza degli accessi a Sansepolcro
Strade comunali e locali	- Presenza di una rete di strade con ruoli e funzioni diverse	- Rallentamenti negli orari di punta in entrata e in uscita da Sansepolcro (ingresso sud-ovest alla città – tratto ex strada S.S. Senese Aretina) - Pericolosità del tratto stradale da Sansepolcro alla zona industriale Santa Fiora (ex S.S. Senese Aretina) per mancanza di percorsi ciclo-pedonali protetti e per la presenza di numerosi accessi diretti ad attività commerciali ubicate lungo lo stesso tratto stradale - Presenza di incroci pericolosi
Parcheggi	- Presenza di parcheggi in contiguità o in prossimità dei centri storici e dei principali servizi	- Scarsa qualità urbana di alcune aree a parcheggio lungo le mura di Sansepolcro (Porta del Ponte, Campaccio, ecc.) - Carenza di spazi parcheggio durante le manifestazioni e in corrispondenza di alcuni servizi
Tracciato della Ferrovia Centrale Umbra e stazione di Sansepolcro	- Linea ferroviaria Sansepolcro-Perugia	- Attualmente non funzionante il tratto Sansepolcro – Umbertide per lavori sull'infrastruttura ed è sostituito da linee di autobus - Sottoutilizzo dell'infrastruttura rispetto alle potenzialità, anche come metropolitana di superficie
Aree intermodali		- Non sono presenti aree intermodali significative

AMBITO DEGLI INSEDIAMENTI URBANI E DELLA PRODUTTIVITÀ INDUSTRIALE E ARTIGIANALE		
COMPONENTI TERRITORIALI	VALENZE	CRITICITÀ
Centri storici	- Presenza di insediamenti storici di rilievo - Forte identità dei centri antichi	- Carenza di interrelazioni significative e qualificanti tra i centri antichi e le aree circostanti, urbane e rurali - Presenza di fenomeni di abbandono o di seconde case, principalmente di stranieri, con conseguente diminuzione degli abitanti stabili che rendono vitali i centri antichi - Degrado e frammentarietà dei circuiti murari e delle aree contigue (terrapieni, ex fossati, ecc.), componenti essenziali dell'identità urbana - Assenza di una ricognizione puntuale degli edifici, in relazione alle eventuali condizioni di rischio sismico e idrogeologico
Urbanizzazioni novecentesche e contemporanee	- Tessuto edilizio che non presenta particolari fenomeni di degrado	- Mancanza di un sistema coerente e organico di spazi pubblici, che spesso risultano frammentari e senza connotati specifici - Assenza di una spazialità urbana significativa e riconoscibile, che caratterizza solo gli insediamenti di impianto prima metà Novecento contigui alle mura (Viale Vittorio Veneto e Viale Diaz) - Margini urbani, in alcuni casi, frammentati e incoerenti - Mancanza di un sistema continuo di percorsi accessibili ai diversamente abili e di piste ciclabili - Assenza di una ricognizione puntuale degli edifici, in relazione alle eventuali condizioni di rischio sismico e idrogeologico
Frazioni	- Insediamenti di presidio del territorio aperto e di origine storica	- Presenza di urbanizzazioni recenti, spesso in contrasto con i nuclei storici e con il paesaggio rurale circostante - Mancanza di spazi pubblici qualificati e di collegamenti ciclo-pedonali protetti con il capoluogo di riferimento - Assenza di una ricognizione puntuale degli edifici, in relazione alle eventuali condizioni di rischio sismico e idrogeologico
Aree industriali e artigianali	- Insediamenti produttivi medio-piccoli - Diffuso tessuto artigianale	- Frantumazione delle aree industriali e compromissione di vari ambiti territoriali (es. nel comune di Sansepolcro: Alto Tevere - S. Fiora, Fiumicello, ecc.) - Aumento di fenomeni di abbandono e dismissione - Carenza di infrastrutture tecnologiche (illuminazione, fognature, ecc.) - Mancanza di una struttura a verde, qualificante gli spazi urbanizzati (filari alberati, ecc.) - Margini urbani frammentati e incoerenti - Mancanza di aree intermodali funzionali
Servizi (sanitari, educativi, culturali, ecc.)	- Servizi (scuole, ecc.) nei capoluoghi e nelle frazioni	- Presenza di edifici non adeguati sismicamente - Mancanza di un progetto organico relativo al complesso degli edifici scolastici e alle strutture di supporto (palestre, biblioteche, mense, ecc.)

3.5. Sintesi delle strategie progettuali - azioni e priorità

Le linee strategiche d'intervento del PSI si basano sull'analisi-valutazione delle componenti territoriali e delle loro relazioni, come meglio illustrato nel capitolo precedente, e seguono gli "Indirizzi per le politiche" di cui al PIT con valenza paesaggistica e gli obiettivi di valorizzazione e sviluppo del territorio dettati dalla legge regionale sul governo del territorio.

Il nuovo PSI si pone quindi come uno strumento condiviso di strategie territoriali, capace di rafforzare la competitività e l'attrattività del territorio della Valtiberina.

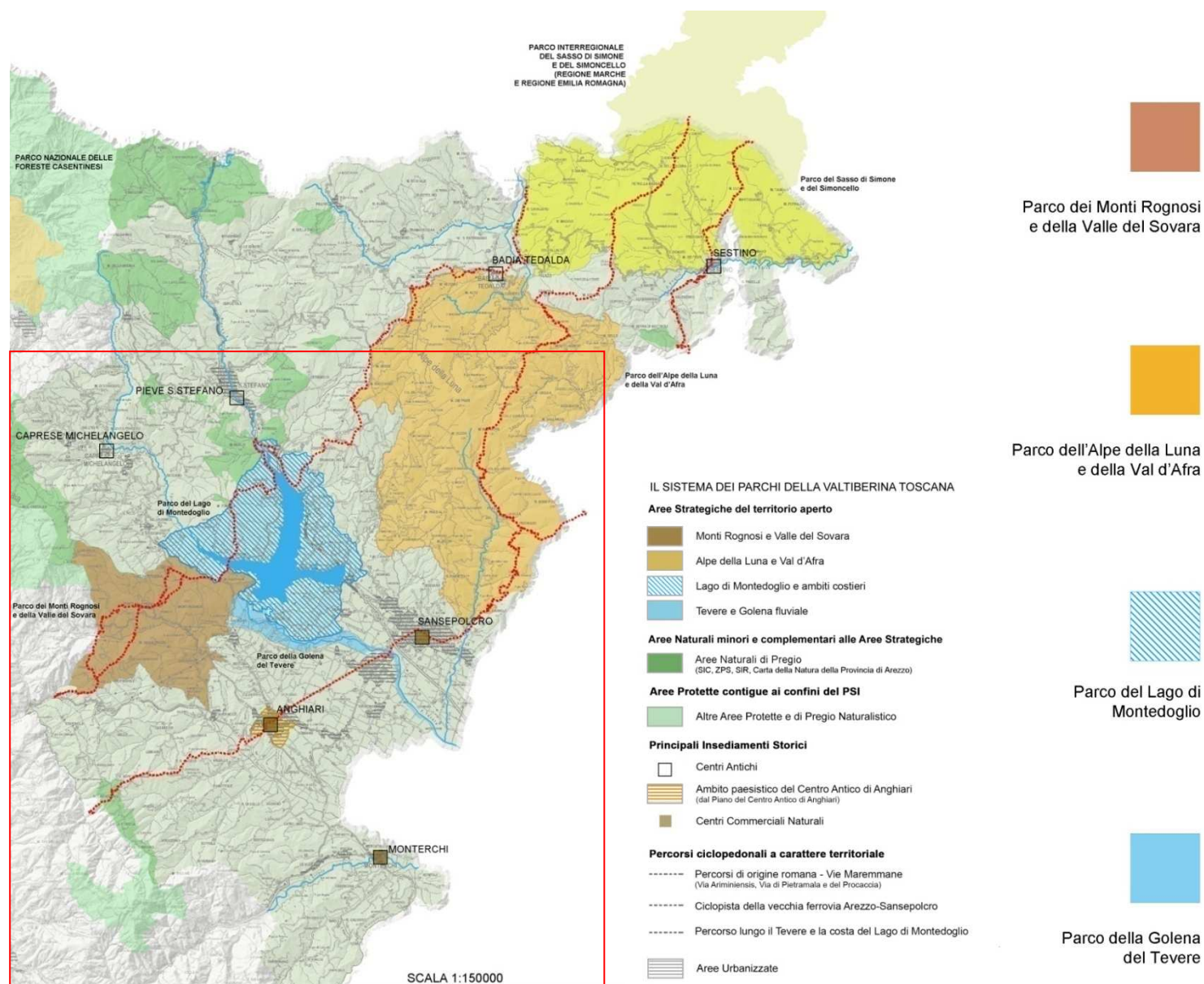
Gli indirizzi preliminari nell'ambito del PSI hanno definito i seguenti obiettivi e le relative azioni prioritarie:

- **Implementare la competitività territoriale**
 - valorizzare delle diverse "componenti territoriali", con particolare attenzione agli insediamenti storici, alle aree strategiche del territorio aperto e alla percorribilità lenta di matrice storica e ambientale
 - promuovere un turismo naturale e culturale sostenibile
 - favorire la conoscenza e la vendita di prodotti locali (artigianali, enogastronomici, ecc.)
 - incentivare lo sviluppo di poli industriali innovativi e di qualità
 - definire politiche energetiche sostenibili e compatibili con i valori storico-culturali e ambientali del territorio
- **Sviluppare le potenzialità territoriali e definire sistemi coerenti di risorse**
 - incrementare, migliorare e qualificare i diversi livelli di accessibilità, mobilità e fruibilità, agevolando gli spostamenti interni ed esterni, con particolare attenzione alle reti del trasporto pubblico e ai percorsi ciclo-pedonali
 - favorire le sinergie tra le diverse "componenti territoriali", riconoscere le vocazioni dei luoghi e comprendere le dinamiche territoriali
 - qualificare e rendere funzionale il tessuto produttivo, industriale e artigianale
 - definire itinerari tematici per la messa a sistema delle risorse storico-culturali e ambientali
 - promuovere progetti integrati pubblico-privati per la valorizzazione degli ambiti urbani e rurali
- **Perseguire un processo di pianificazione territoriale coordinato e condiviso, fondato sul contenimento del consumo di suolo, sul governo dei rischi, sulla promozione di un turismo sostenibile e sulla valorizzazione del paesaggio urbano e rurale**
 - qualificare i tessuti urbani, definendo nuovi margini e sistemi di spazi pubblici rappresentativi
 - favorire la rigenerazione di alcune aree produttive e residenziali
 - promuovere il recupero di aree compromesse e degradate, sia nel territorio rurale che urbano
 - governare le diverse forme di rischio e tutelare l'integrità fisica del territorio
 - tutelare l'identità e la riconoscibilità degli insediamenti storici del territorio aperto (nuclei, frazioni, ecc.) e dei paesaggi rurali di qualità
 - garantire la partecipazione della cittadinanza in tutte le fasi del processo di pianificazione

1. AMBITO FISIOGRAFICO MESSA IN SICUREZZA DEL TERRITORIO E TUTELA DELLE RISORSE IDROGEOLOGICHE	
<i>COMPONENTI TERRITORIALI</i>	<i>OBIETTIVI</i>
1.1 - Lago di Montedoglio	1.1.a - Condivisione con l'Ente Acque Umbre Toscane di un programma di riqualificazione e di valorizzazione del lago e degli ambiti costieri mirato ad una utilizzazione turistica e sportiva sostenibile delle acque e delle sponde, complementare a quella irrigua 1.1.b - Limitazione delle forti escursioni del livello dell'acqua e qualificazione delle sponde, sia dal punto di vista ambientale che della fruizione pubblica, con interventi sostenibili 1.1.c - Ricostruzione del muro dello scarico di superficie in corrispondenza dello sbarramento in località Le Strette 1.1.d - Monitoraggio delle colture intensive presenti negli ambiti costieri e di altri fattori di possibile inquinamento delle acque del lago
1.2 - Fiume Tevere	1.2.a - Gestione consapevole delle aree ripariali e dell'alveo con interventi programmati 1.2.b - Ricostituzione e riqualificazione del sistema di arginature fortemente degradate dalla importante fuoriuscita di acqua dallo sbarramento di Montedoglio
1.3 - Golena del Tevere e laghi di cava	1.3.a - Gestione consapevole delle aree ripariali con interventi programmati 1.3.b - Recupero ambientale delle aree degradate dismesse (ex aree estrattive, ex impianti di lavorazione inerti, ecc.) e rilocalizzazione degli impianti di lavorazione inerti attivi 1.3.c - Qualificazione morfologica, spaziale e funzionale dell'impianto di stoccaggio di RSU in località Santa Fiora a Sansepolcro, anche in funzione di un uso pubblico dell'area 1.3.d - Sistemazione delle sponde dei laghi di cava evitando fattori di pericolosità per i fruitori dell'area e incentivando la formazione di ambienti igrofili di qualità 1.3.e - Creazione sistemi di approvvigionamento e deflusso delle acque dei laghi di cava per evitare ristagni e fenomeni di eutrofizzazione 1.3.f - Monitoraggio della qualità dell'acqua dei laghi e della falda freatica affiorante
1.4 - Aree di rischio idrogeologico	1.4.a - Definizione di aree esondabili, oltre a quelle presenti nella piana di Anghiari 1.4.b - Monitoraggio dei fossi intubati in corrispondenza delle aree urbanizzate e individuazione di possibili tracciati alternativi 1.4.c - Monitoraggio e consolidamento di eventuali versanti soggetti a frane (Monti Rognosi, Alpe di Catenaia, ecc.)
1.5 - Sistema idrografico minore	1.5.a - Manutenzione del fitto reticolo di corsi d'acqua (torrenti e fossi) 1.5.b - Recupero delle antiche gore (gora dei Mulini, ecc.) e dei sistemi di immissione, controllo e deflusso delle acque 1.5.c - Gestione delle aree ripariali e dei letti dei corsi d'acqua
1.6 - Sorgenti e fonti	1.6.a - Censimento delle numerose sorgenti e fonti presenti nel territorio e monitoraggio della qualità delle acque 1.6.b - Valorizzazione e di messa a sistema delle sorgenti e fonti accessibili e utilizzabili
1.7 - Ciglioniamenti, Terrazzamenti	1.7.a - Recupero delle sistemazioni a ciglioni e a terrazzamenti, anche prevedendo incentivi vista l'onerosità degli interventi, per conservare l'equilibrio idrogeologico dei versanti

2. AMBITO RURALE VALORIZZAZIONE DEL TERRITORIO RURALE, SVILUPPO-QUALIFICAZIONE DELLA PRODUTTIVITÀ LOCALE E INDIVIDUAZIONE DI COERENZE CON GLI OBIETTIVI E LE MISURE DEL PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE (PSR) DELLA REGIONE TOSCANA	
COMPONENTI TERRITORIALI	OBIETTIVI
2.1 - Trama agraria	2.1.a - Tutela e valorizzazione della trama agraria storica, strutturante il territorio rurale di pianura e collina (strade poderali, fossi e canali, filari alberati, terrazzamenti, ecc.) 2.1.b - Tutela e valorizzazione delle componenti agrarie degli appoderamenti, ancora presenti nelle zone montane, quale segno identitario delle comunità locali 2.1.c - Valorizzazione e messa a sistema dell'equipaggiamento paesaggistico esistente e implementazione dell'articolazione spaziale delle aree agricole 2.1.d - Manutenzione della rete di deflusso delle acque meteoriche 2.1.e - Recupero e manutenzione della rete viaria poderale e/o storica 2.1.f - Recupero delle sistemazioni a ciglioni e a terrazzamenti, anche prevedendo incentivi (vista l'onerosità degli interventi) e favorendo il re-impianto di coltivazioni tradizionali (oliveti, vigneti, ecc.)
2.2 - Rete ecologica	2.2.a - Messa a sistema della rete esistente di corridoi, macchie e matrici con funzione ecologica, creando nuove connessioni soprattutto nella piana del Tevere, nelle aree interessate dal piano irriguo e da colture intensive
2.3 - Colture agrarie	2.3.a - Sviluppo della produzione agricola e agroalimentare con metodo biologico, incentivando la coltivazione di prodotti tradizionali locali (costruzione di bio-distretti, filiere corte, ecc.) 2.3.b - Monitoraggio delle colture intensive che utilizzano fertilizzanti, erbicidi, ecc., qualora possano entrare in conflitto con la qualità delle acque e con le coltivazioni biologiche contigue 2.3.c - Stabilire coerenze tra coltivazioni di uno stesso ambito territoriale 2.3.d - Incentivazione della coltivazione dei terreni di alta collina e di montagna, anche attraverso la multifunzionalità delle aziende e la condivisione di progetti integrati di paesaggio finanziabili attraverso il PSR, ecc.
2.4 - Aree boscate, arbusteti, garighe, praterie	2.4.a - Tutela e valorizzazione del sistema forestale presente prevalentemente nelle aree di collina e di montagna 2.4.b - Tutela e valorizzazione della diversità ambientale (spaziale e biologica), con particolare attenzione all'alternanza di prati-pascoli, arbusteti, boschi, ecc. 2.4.c - Monitoraggio dei diffusi rimboschimenti, anche in aree di pregio naturalistico (Riserva Naturale dei Monti Rognosi, ecc.) con specie alloctone, soprattutto conifere (pino nero, pino marittimo, cipresso arizonico, ecc.) che si diffondono negli ambienti naturali contigui. 2.4.d - Valutazione dello stato di conservazione e sviluppo dei rimboschimenti e individuazione di strategie per la loro progressiva sostituzione 2.4.e - Incentivazioni all'uso dei prati-pascoli, garighe, ecc. che caratterizzano i paesaggi tradizionali di montagna
2.5 - Insediamenti rurali (nuclei, borghi, ville, case coloniche, mulini, chiese, conventi, ecc.)	2.5.a - Valorizzazione del tessuto insediativo storico diffuso e di pregio 2.5.b - Recupero e rifunionalizzazione dei nuclei sparsi e dei complessi architettonici abbandonati 2.5.c - Favorire la permanenza dei caratteri identitari dell'edilizia storica
2.6 - Attività produttive agricole, zootecniche e forestali	2.6.a - Conservazione e valorizzazione dei presidi aziendali nel territorio e qualificazione, promozione e commercializzazione della produzione 2.6.b - Censimento delle aziende agricole e forestali valterberine e definizione di una programmazione coordinata di sviluppo, anche in funzione del miglioramento della qualità paesaggistica dei luoghi 2.6.c - Valorizzazione dei prodotti locali, legati alla tradizione

3. AMBITO STORICO-CULTURALE, AMBIENTALE, TURISTICO E DI FRUIBILITÀ LENTA INCENTIVAZIONE DI UN TURISMO CULTURALE E NATURALE, COSTRUZIONE DI UNA RETE PER LA FRUIBILITÀ LENTA DEL PAESAGGIO E VALORIZZAZIONE DELLE AREE DI PREGIO STORICO-AMBIENTALE	
COMPONENTI TERRITORIALI	OBIETTIVI
3.1 - Percorsi ciclo-pedonali territoriali e locali	3.1.a - Recupero, valorizzazione e messa a sistema dei percorsi storici di valenza territoriale e locale (strade vicinali, ecc.) 3.1.b - Manutenzione e implementazione della rete escursionistica CAI e GEA, Ippovie 3.1.c - Definizione progetto condiviso di percorsi ciclo-pedonali a scala locale e territoriale (Ciclopista della Vecchia Ferrovia Arezzo-Monterchi-Anghiari-Sansepolcro, Percorso lungo il Tevere e il lago di Montedoglio, Via Ariminensis Arezzo-Rimini, ecc.) per lo sviluppo di un turismo naturale e culturale sostenibile
3.2 - Itinerari enogastronomici, rievocativi, culturali, escursionistici nel territorio aperto	3.2.a - Promozione de “La strada dei Sapori” e de “L’intrepida: cicloturistica d’epoca” 3.2.b - Creazione di un sistema di itinerari tematici capace di attrarre interessi diversificati (culturali, naturalistici, ecc.)
3.3 - Sistema delle aree strategiche del territorio aperto	3.3.a - Creazione di un sistema di aree strategiche di grande pregio paesaggistico e valorizzazione della rete di risorse storico-culturali e ambientali: 3.3.b - Monti Rognosi e Valle del Sovara 3.3.c - Alpe della Luna e Val d’Afra 3.3.d - Tevere e golena fluviale 3.3.e - Lago di Montedoglio e ambiti costieri 3.3.f - Valorizzazione del sistema di aree protette (Riserve Naturali Regionali, ex ANPIL) 3.3.g - Definizione di un progetto per il territorio aperto valtiberino finalizzato alla conoscenza e alla fruibilità del paesaggio e delle sue risorse con la creazione di percorsi di visita alternativi a quelli tradizionali, incentrati esclusivamente sulle città d’arte e sull’opera di Piero della Francesca. 3.3.h - Sviluppo delle potenzialità ricreative presenti nel territorio aperto (es. canoa, surf, barca a vela, pesca da praticare sul bacino di Montedoglio, ecc.)
3.4 - Sistema museale valtiberino	3.4.a - Creazione di un sistema museale integrato: Museo Civico Sansepolcro, Aboca Museum, Museo delle Arti e delle tradizioni popolari, Museo della Battaglia e di Anghiari, Museo “Madonna del Parto” Monterchi, Museo delle Bilance, Museo Michelangiolesco
3.5 - Manifestazioni storiche e legate alla tradizione locale Eventi, rassegne, ecc.	3.5.a - Valorizzazione delle manifestazioni, quali il “Palio della Balestra”, i “Giochi di Bandiera” e il “Rinascimento nel Borgo” a Sansepolcro, il “Palio della Vittoria” e “Tovaglia a quadri” ad Anghiari, ecc. 3.5.b - Definizione di un quadro organico e programmatico degli eventi, manifestazioni, rassegne, fiere, ecc. che si svolgono in Valtiberina nell’arco dell’anno, da promuovere in modo unitario, anche attraverso il web
3.6 - Strutture ricettive	3.6.a - Promuovere strutture ricettive diffuse nel territorio (albergo diffuso, ospitalità diffusa, ecc.) 3.6.b - Individuazione di spazi per ostelli e campeggi 3.6.c - Definizione di progetti integrati di valorizzazione e promozione dell’offerta ricettiva e turistica valtiberina (sito web specifico, ecc.)



Estratto da Daniela Cinti, TIBTUR. La Valtiberina Toscana per un turismo naturale e culturale sostenibile: valorizzazione di un territorio di confine, Assegno di ricerca svolto presso l'Università di Firenze - DIDA, nell'ambito del Progetto "RICERCA E INNOVAZIONE IN CAMPO TERRITORIALE E AMBIENTALE – CONTRIBUTI ALLE UNIVERSITÀ, ENTI ED ISTITUTI DI RICERCA DI DIRITTO PUBBLICO – TEMATICA: LE AREE RURALI E IL TURISMO", promosso e finanziato dalla Regione Toscana nel 2007. La ricerca è stata svolta nel 2009-2011.

4. AMBITO INFRASTRUTTURALE E DELLA MOBILITÀ (STRADE, SUPERSTRADE, FERROVIE, AREE INTERMODALI) REALIZZAZIONE DI UN SISTEMA INTEGRATO DELLE RETI PER LA MOBILITÀ E MIGLIORAMENTO DELLA SICUREZZA STRADALE	
COMPONENTI TERRITORIALI	OBIETTIVI
4.1 - Superstrada E45 Orte-Ravenna	4.1.a - Facilitazione dell'accessibilità e miglioramento della sicurezza stradale 4.1.b - Minimizzazione degli impatti nel paesaggio rurale implementando l'equipaggiamento paesaggistico della maglia strutturale agraria
4.2 - Tratto Superstrada Due Mari da Monterchi (località Le Ville) a Palazzo del Pero	4.2.a - Completamento del tracciato super stradale realizzando il collegamento con Umbria e Marche
4.3 - Strade statali e provinciali a carattere territoriale	4.3.a - Qualificazione urbana dei tracciati in corrispondenza degli insediamenti e realizzazione di percorsi ciclopeditoni protetti nei tratti di collegamento tra più centri 4.3.b - Qualificazione e miglioramento dell'assetto degli incroci pericolosi, di incroci /rotonde che creano rallentamenti al traffico o che sono inadeguati per dimensioni, ecc.
4.4 - Strade comunali e locali	4.4.a - Creazione di tracciati alternativi per alleggerire i flussi di traffico sulle direttrici principali (3Bis Tiberina e tratto ex S.S. Senese Aretina) in entrata e in uscita da Sansepolcro 4.4.b - Creazione di un percorso ciclo-pedonale protetto lungo il tratto ex S.S. Senese Aretina che collega Sansepolcro alla zona industriale Alto Tevere - Santa Fiora 4.4.c - Qualificazione e miglioramento dell'assetto degli incroci pericolosi, degli incroci/rotonde che creano rallentamenti al traffico o che sono inadeguati per dimensioni, ecc.
4.5 - Parcheggi	4.5.a - Riqualificazione delle aree a parcheggio lungo le mura di Sansepolcro (Porta del Ponte, Campaccio, ecc.) favorendo la visibilità del manufatto storico e l'uso di materiali coerenti con il contesto storico 4.5.b - Implementazione degli spazi a parcheggio in corrispondenza dei principali servizi urbani, dove carenti, e dei principali accessi ai capoluoghi
4.6 - Tracciato della Ferrovia Centrale Umbra e stazione di Sansepolcro	4.6.a - Rifunionalizzazione dell'infrastruttura come metropolitana di superficie Sansepolcro - Perugia
4.7 - Aree intermodali	4.7.a - Realizzazione di aree intermodali, soprattutto rivolte all'accessibilità ai mezzi pubblici

5. AMBITO DEGLI INSEDIAMENTI URBANI E DELLA PRODUTTIVITÀ INDUSTRIALE E ARTIGIANALE <i>VALORIZZAZIONE DELL'IMMAGINE E DELL'IDENTITÀ URBANA, CONTENENDO LA DIFFUSIONE INSEDIATIVA, E COSTRUZIONE DI UN SISTEMA DI SPAZI PUBBLICI RICONOSCIBILE E FUNZIONALE</i>	
<i>COMPONENTI TERRITORIALI</i>	<i>OBIETTIVI</i>
5.1 - Centri storici	5.1.a - Conservazione e valorizzazione degli insediamenti storici 5.1.b - Costruzione di interrelazioni significative e qualificanti tra i centri antichi e le aree circostanti, urbane e rurali 5.1.c - Incentivazione della residenzialità stabile nei centri e nuclei storici 5.1.d - Recupero e valorizzazione dei circuiti murari e delle aree contigue (terrapieni, ex fossati, ecc.), componenti essenziali dell'identità urbana 5.1.e - Ricognizione puntuale degli edifici in relazione alle eventuali condizioni di rischio sismico e idrogeologico
5.2 - Urbanizzazioni novecentesche e contemporanee	5.2.a - Costruzione di un sistema coerente e organico di spazi pubblici, che spesso risultano frammentari e senza connotati e ruoli specifici 5.2.b - Miglioramento della spazialità urbana, rendendola significativa e riconoscibile 5.2.c - Ridefinizione dei margini urbani 5.2.d - Riqualificazione di ambiti urbani e inserimento di edilizia sociale 5.2.e - Creazione di un sistema continuo di piste ciclabili e di percorsi accessibili ai diversamente abili 5.2.f - Ricognizione puntuale degli edifici in relazione alle eventuali condizioni di rischio sismico e idrogeologico
5.3 - Frazioni	5.3.a - Riordino del tessuto insediativo e creazione di una rete di spazi pubblici 5.3.b - Realizzazione di percorsi ciclo-pedonali tra le principali frazioni e il capoluogo di riferimento 5.3.c - Ricognizione puntuale degli edifici in relazione alle eventuali condizioni di rischio sismico e idrogeologico
5.4 - Aree industriali e artigianali	5.4.a - Implementazione del tessuto artigianale 5.4.b - Frantumazione delle aree industriali e compromissione di vari ambiti territoriali (es. nel comune di Sansepolcro: Alto Tevere - S. Fiora, Fiumicello, ecc.) 5.4.c - Contenimento delle nuove edificazioni a vantaggio del riuso di volumi non utilizzati 5.4.d - Implementazione delle infrastrutture tecnologiche (illuminazione, fognature, ecc.) funzionali al regolare svolgimento delle attività produttive 5.4.e - Qualificazione la rete viaria (filari alberati, marciapiedi, ecc.) 5.4.f - Ridefinizione dei margini urbani 5.4.g - Realizzazione di aree intermodali
5.5 - Servizi (sanitari, educativi, culturali, ecc.)	5.5.a - Adeguamento sismico di alcuni edifici 5.5.b - Definizione di un progetto organico relativo al complesso degli edifici scolastici e alle strutture di supporto (palestre, biblioteche, mense, parchi-gioco campi di pallacanestro all'aperto, ecc.)

3.6. Analisi di conformità al PIT delle strategie del PSI

PIT CON VALENZA DI PIANO PAESAGGISTICO: Scheda Ambito di Paesaggio 12 – Casentino e Valtiberina			PIANO STRUTTURALE INTERCOMUNALE
OBIETTIVI	DIRETTIVE CORRELATE	ORIENTAMENTI	OBIETTIVI / STRATEGIE
Obiettivo 1 Tutelare gli elementi naturalistici di forte pregio paesaggistico ed identitario dell'ambito, costituiti dagli ecosistemi forestali delle Foreste Casentinesi, dell'Alpe di Catenaia e della Luna, dai tradizionali ambienti agropastorali e di brughiera, dai caratteristici affioramenti rupestri, e dagli ecosistemi fluviali dell'alto corso dei fiumi Arno e Tevere e dalle aree umide	1.1 - attuare la gestione forestale sostenibile finalizzata a migliorare i complessi forestali Casentinesi, dell'Alpe della Luna, dell'Alpe di Serra e del M.te Civitella e degli habitat forestali di interesse comunitario, costituiti dagli abeti, faggeti, dai boschi misti di latifoglie nobili del Tilio-Aceron e dai boschi di faggio e tasso, considerando anche la continuità forestale delle direttrici di connettività extraregionale delle Foreste Casentinesi con la parte romagnola (già interna al Parco Nazionale)	- contrastare la diffusione delle fitopatologie e delle specie alloctone nell'ambito delle matrici forestali, in particolare nella fascia dei querceti, anche attraverso l'incremento delle specie accessorie di pregio;	2.4.a - Tutela e valorizzazione del sistema forestale presente prevalentemente nelle aree di collina e di montagna 2.4.b - Tutela e valorizzazione della diversità ambientale (spaziale e biologica), con particolare attenzione all'alternanza di prati-pascoli, arbusteti, boschi, ecc. 2.4.c - Monitoraggio dei diffusi rimboschimenti, anche in aree di pregio naturalistico (Riserva Naturale dei Monti Rognosi, ecc.) con specie alloctone, soprattutto conifere (pino nero, pino marittimo, cipresso arizonico, ecc.) che si diffondono negli ambienti naturali contigui. 2.4.d - Valutazione dello stato di conservazione e sviluppo dei rimboschimenti e individuazione di strategie per la loro progressiva sostituzione
	1.2 - per il miglioramento della continuità ecologica degli ambienti fluviali, ridurre i processi di artificializzazione degli alvei, delle sponde e delle aree di pertinenza fluviale, anche attuando interventi di riqualificazione e di ricostituzione delle vegetazione ripariale, con priorità per le aree classificate come "corridoio ecologico fluviale da riqualificare", quali il corso del Fiume Arno da Castel San Niccolò a Capolona, il corso del Fiume Tevere tra Pieve Santo Stefano e il Lago di Montedoglio e nel tratto fluviale a valle di S. Fiora;	—	1.1.a - Condivisione con l'Ente Acque Umbre Toscane di un programma di riqualificazione e di valorizzazione del lago e degli ambiti costieri mirato ad una utilizzazione turistica e sportiva sostenibile delle acque e delle sponde, complementare a quella irrigua 1.1.b - Limitazione delle forti escursioni del livello dell'acqua e qualificazione delle sponde, sia dal punto di vista ambientale che della fruizione pubblica, con interventi sostenibili 1.2.a - Gestione consapevole delle aree ripariali e dell'alveo con interventi programmati 1.2.b - Ricostituzione e riqualificazione del sistema di arginature fortemente degradate dalla importante fuoriuscita di acqua dallo sbarramento di Montedoglio

	1.3 - tutelare i caratteristici habitat rupestri, con particolare riferimento a quelli dei rilievi di Sasso Simone e Simoncello, dell'Alpe di Catenaiola, a quelli ofiolitici dei Monti Rognosi e di Pieve S. Stefano.	_____	2.4.c - Monitoraggio dei diffusi rimboschimenti, anche in aree di pregio naturalistico (Riserva Naturale dei Monti Rognosi, ecc.) con specie alloctone, soprattutto conifere (pino nero, pino marittimo, cipresso arizonico, ecc.) che si diffondono negli ambienti naturali contigui.
Obiettivo 2 Contenere i processi di abbandono delle zone montane e collinari, ridurre il rischio idraulico, rivitalizzare le economie legate all'utilizzo sostenibile del bosco, dei pascoli, dei territori agricoli	2.1 - attuare la gestione forestale sostenibile finalizzata, soprattutto nei versanti ripidi, a contenere i deflussi e prevenire le frane, anche adottando metodi di naturalizzazione controllata o interventi di ingegneria naturalistica, in particolare lungo il versante destro dell'alta Val Tiberina allo scopo di proteggere gli abitati di fondovalle e il lago di Montedoglio;	_____	2.4.a - Tutela e valorizzazione del sistema forestale presente prevalentemente nelle aree di collina e di montagna 2.4.b - Tutela e valorizzazione della diversità ambientale (spaziale e biologica), con particolare attenzione all'alternanza di pratipascoli, arbusteti, boschi, ecc. 2.4.c - Monitoraggio dei diffusi rimboschimenti, anche in aree di pregio naturalistico (Riserva Naturale dei Monti Rognosi, ecc.) con specie alloctone, soprattutto conifere (pino nero, pino marittimo, cipresso arizonico, ecc.) che si diffondono negli ambienti naturali contigui. 2.4.d - Valutazione dello stato di conservazione e sviluppo dei rimboschimenti e individuazione di strategie per la loro progressiva sostituzione
	2.2 - tutelare e recuperare, ove possibile, la coltura tradizionale del castagneto da frutto nella Valle del Teggina e nei medi versanti del Pratomagno (compresa la viabilità di servizio e i manufatti legati alla "civiltà della castagna" quali i vecchi mulini situati in prossimità dei torrenti principali e i "seccatoi") favorendo lo sviluppo di un'agricoltura innovativa che coniughi vitalità economica con ambiente e paesaggio;	_____	riferito ad altro contesto territoriale
	2.3 - rivitalizzare e riqualificare il sistema insediativo di antica formazione costituito dagli aggregati rurali a vocazione silvo-pastorale della valle del Marecchia e del Foglia e le connesse attività agro-silvo-pastorali, attraverso la valorizzazione delle risorse ambientali e culturali	- recuperare il patrimonio edilizio abbandonato anche con nuove forme di presidio territoriale; - sviluppare in modo sinergico le attività agricole e zootecniche con le attività turistiche, anche recuperando e valorizzando le relazioni territoriali con i centri collinari e montani.	riferito ad altro contesto territoriale

	2.4 - tutelare l'integrità morfologica dei centri e nuclei, aggregati storici ed emergenze storiche collinari e pedecollinari della Val Tiberina e valorizzare il patrimonio abitativo degli insediamenti montani e collinari	- tutelare il sistema emergente dei castelli e delle ville che dominano la valle del Sovara, del sistema delle ville pedecollinari delle colline di Anghiari e San Sepolcro e i loro intorni agricoli;	5.1.a - Conservazione e valorizzazione degli insediamenti storici 5.1.b - Costruzione di interrelazioni significative e qualificanti tra i centri antichi e le aree circostanti, urbane e rurali 5.1.c - Incentivazione della residenzialità stabile nei centri e nuclei storici 5.1.d - Recupero e valorizzazione dei circuiti murari e delle aree contigue (terrapieni, ex fossati, ecc.), componenti essenziali dell'identità urbana
		- riutilizzare e valorizzare il patrimonio abitativo degli insediamenti montani e collinari;	5.2.f - Incentivazione della residenzialità stabile nei centri e nuclei storici
		- valorizzare il patrimonio storico-culturale costituito dalle testimonianze del sistema difensivo del periodo medievale, dai grandi complessi monastici di Camaldoli e la Verna, pievi, badie ed edifici isolati a carattere eremitico, mulini e ponti;	5.1.b - Costruzione di interrelazioni significative e qualificanti tra i centri antichi e le aree circostanti, urbane e rurali
		- tutelare e valorizzare la rete dei percorsi e delle infrastrutture storiche e la loro integrazione all'interno del sistema della mobilità lenta.	3.1.a - Recupero, valorizzazione e messa a sistema dei percorsi storici di valenza territoriale e locale (strade vicinali, ecc.) 3.1.b - Manutenzione e implementazione della rete escursionistica CAI e GEA, Ippovie 3.1.c - Definizione progetto condiviso di percorsi ciclo-pedonali a scala locale e territoriale (Ciclopista della Vecchia Ferrovia Arezzo-Monterchi-Anghiari-Sansepolcro, Percorso lungo il Tevere e il lago di Montedoglio, Via Ariminensis Arezzo-Rimini, ecc.) per lo sviluppo di un turismo naturale e culturale sostenibile
	2.5 salvaguardare le visuali e degli scenari percepiti da e verso il sistema insediativo storico collocato in posizione dominante, caratterizzato da piccoli nuclei e centri rurali che hanno conservato uno stretto rapporto con le aree agricole di margine, e dal sistema emergente dei castelli che dominano la valle del Sovara e delle ville di Anghiari e San Sepolcro.	—————	—————

Obiettivo 3 Tutelare e riqualificare dal punto di vista idrogeologico e urbanistico la pianura e i fondovalle di fiumi Arno e Tevere e i fondovalle secondari	3.1 - mantenere i varchi ineditati nella cortina insediativa lungo il corso del Fiume Arno, al fine di garantire la continuità ecologica e fruitiva con le valli secondarie, con particolare riferimento ai nuclei insediativi di Ponte a Poppi, Bibbiena, Corsalone e dell'area Subbiano-Capolona;	_____	riferito ad altro contesto territoriale
	3.2 - evitare l'espansione lineare delle aree urbanizzate lungo gli assi stradali principali (SP 310 e SR 71) e nelle aree agricole residue perifericali;	_____	riferito ad altro contesto territoriale
	3.3 - arginare l'espansione al di fuori del territorio urbanizzato degli insediamenti produttivi di fondovalle e degli impianti collocati lungo il fiume Arno e affluenti principali (aree di Porrena-Strada in Casentino, Ponte a Poppi, Ferrantina tra Soci e Bibbiena), privilegiando il recupero delle aree produttive;	_____	riferito ad altro contesto territoriale
	3.4 - assicurare che eventuali nuove espansioni e nuovi carichi insediativi siano coerenti per tipi edilizi, materiali, colori ed altezze, e opportunamente inseriti nel contesto paesaggistico senza alterarne la qualità morfologica e percettiva;	_____	_____
	3.5 - mantenere i varchi ineditati dell'asse storico pedecollinare San Sepolcro-Città di Castello, caratterizzato da una conurbazione lineare semicontinua, contenendo le espansioni insediative;	_____	5.2.c - Ridefinizione dei margini urbani
	3.6 - riqualificare il sistema infrastrutturale concentrato nel fondovalle al fine di favorire una fruizione della valle con forme di spostamento multimodali integrate e sostenibili	- valorizzare la rete ferroviaria di fondovalle Arezzo-Stia e San Sepolcro-Perugia e le connesse stazioni; - garantire che i nuovi interventi infrastrutturali non accentuino l'effetto barriera delle superstrade E45 e E 78; - evitare ulteriori processi di frammentazione e marginalizzazione dei sistemi fluviali e agro-ambientali ad opera di infrastrutture; - valorizzare le rive del'Arno e del Tevere e dei loro affluenti, riqualificando i waterfront urbani degradati e migliorandone l'accessibilità.	4.6.a - Rifunzionalizzazione dell'infrastruttura come metropolitana di superficie Sansepolcro - Perugia 4.1.a - Facilitazione dell'accessibilità e miglioramento della sicurezza stradale 4.1.b - Minimizzazione degli impatti nel paesaggio rurale implementando l'equipaggiamento paesaggistico della maglia strutturale agraria 1.2.c - Gestione consapevole delle aree ripariali e dell'alveo con interventi programmati 1.2.d - Ricostituzione e riqualificazione del sistema di arginature fortemente degradate dalla importante fuoriuscita di acqua dallo sbarramento di Montedoglio

	3.7 - mitigare l'impatto ambientale dei siti estrattivi in funzione e riqualificare i siti estrattivi dismessi, presenti sulle sponde del Tevere tra S. Fiora e l'area protetta delle Golene del Tevere.	—————	1.3.b - Recupero ambientale delle aree degradate dismesse (ex aree estrattive, ex impianti di lavorazione inerti, ecc.) e rilocalizzazione degli impianti di lavorazione inerti attivi 1.3.c - Qualificazione morfologica, spaziale e funzionale dell'impianto di stoccaggio di RSU in località Santa Fiora a Sansepolcro, anche in funzione di un uso pubblico dell'area 1.3.d - Sistemazione delle sponde dei laghi di cava evitando fattori di pericolosità per i fruitori dell'area e incentivando la formazione di ambienti igrofili di qualità 1.3.e - Creazione sistemi di approvvigionamento e deflusso delle acque dei laghi di cava per evitare ristagni e fenomeni di eutrofizzazione 1.3.f - Monitoraggio della qualità dell'acqua dei laghi e della falda freatica affiorante
--	---	--------------	---

3.7. Percorso partecipativo

La Legge Regionale Toscana n. 65/2014, al Capo V – Gli istituti della partecipazione, artt. 36-40, ha disciplinato l'informazione e la partecipazione dei cittadini alla formazione degli atti di governo del territorio.

La Regione, le province e i comuni assicurano l'informazione e la partecipazione dei cittadini e di tutti i soggetti interessati alla formazione degli atti di governo del territorio di loro competenza.

Il **garante dell'informazione e della partecipazione** assume ogni necessaria iniziativa, nelle diverse fasi procedurali di formazione degli atti di governo del territorio, per l'attuazione del **programma delle attività di informazione e di partecipazione della cittadinanza alla formazione dell'atto di governo del territorio**.

A tal fine la Regione, le province e i comuni, assicurano che la documentazione relativa agli atti di governo del territorio risulti adeguata alle esigenze dell'informazione e della partecipazione.

Il garante dell'informazione e della partecipazione redige un **rapporto** sull'attività svolta, indicando le iniziative poste in essere in attuazione del programma ed evidenziando se le attività relative all'informazione e alla partecipazione della cittadinanza e delle popolazioni interessate abbiano prodotto risultati significativi ai fini della formazione degli strumenti della pianificazione territoriale e degli strumenti della pianificazione urbanistica da sottoporre all'adozione degli organi competenti. Della pubblicazione del rapporto sull'attività svolta è data comunicazione al Garante regionale dell'informazione e della partecipazione.

A seguito dell'adozione degli atti di governo del territorio, il garante dell'informazione e della partecipazione promuove le ulteriori attività di informazione necessarie nell'ambito delle procedure di adozione e approvazione degli atti di governo del territorio.

3.7.1. Destinatari del Programma di Informazione e Partecipazione

- *stakeholders*, ovvero di tutti i potenziali portatori di interesse con i quali è importante avviare un percorso condiviso nelle diverse fasi di realizzazione del Piano Strutturale Intercomunale:
 - cittadini e famiglie
 - comitati, associazioni ed enti (ambientaliste, sociali, culturali etc. ...)
 - associazioni di categoria, operatori economici e commerciali, sindacati, rappresentanti di movimenti e partiti politici, istituti scolastici
 - testate giornalistiche, agenzie di stampa e diversi mezzi di comunicazione locali

3.7.2. Obiettivi del Programma di Informazione e Partecipazione:

- informare la cittadinanza circa l'esistenza, le funzioni e i contenuti del Piano Strutturale Intercomunale come strumento per la programmazione urbanistica attraverso un processo partecipato per garantire che gli effetti sul territorio siano pienamente condivisi.
- assicurare trasparenza nei processi decisionali e nelle modalità di attuazione garantendo l'esercizio dei diritti di informazione, accesso e intervento nei procedimenti amministrativi ai cittadini al fine di realizzare una reale partecipazione fra i soggetti portatori di interesse.

3.7.3. Azioni del Programma di Informazione e Partecipazione:

Sono previsti due gruppi di azioni:

- Azioni di ascolto e informazione
- Azioni di partecipazione attiva

Azioni di ascolto e informazione:

- Organizzazione di incontri di ascolto con i comuni contermini;
- Organizzazione di incontri di ascolto con le consulte territoriali;
- Organizzazione di incontri di ascolto con i vari stakeholders;
- Pianificazione degli incontri e loro organizzazione attraverso una sinergia degli uffici e dei vari soggetti esterni coinvolti, ai quali verrà chiesto, preliminarmente, di produrre un proprio contributo sugli aspetti d'interesse;
- Realizzazione di brevi video di sintesi nelle forme di interviste per tutti gli eventi pubblici, compresi i workshop;
- Realizzazione di un questionario orientato a raccogliere elementi di valutazione specifici sui temi oggetto del piano, da veicolare alla cittadinanza, tramite il contributo del mondo dell'associazionismo;
- Realizzazione di interviste agli stakeholders da diffondere sui social media;
- Pubblicizzazione delle attività svolte attraverso tutti i canali di comunicazione, in particolare:
 - siti web dei Comuni
 - canali social (Facebook, ecc.)
- Utilizzo dei social per dare comunicazione, anche in corso di svolgimento, delle varie iniziative;
- Diffusione di comunicati stampa ai media locali;
- Invio degli inviti agli eventi e dei comunicati stampa più importanti tramite la newsletter destinata ai cittadini;
- Pubblicazione di tutti i comunicati stampa sui siti dei Comuni;
- Realizzazione di pubblicità statica per ogni iniziativa e diffusione nella città;
- Ideazione e messa on-line di una pagina web dedicata al Piano Strutturale Intercomunale sui siti web dei Comuni;
- ideazione e messa on-line all'interno della sezione dedicata al Piano Strutturale Intercomunale della "mappa web dei contributi", per offrire a tutti la possibilità di segnalare nel web i propri contributi e richieste;
- formazione di un database delle richieste e contributi puntuali emergenti del territorio.

Azioni di partecipazione attiva:

- Organizzazione di incontri pubblici di presentazione e informazione ai cittadini per ogni fase di formazione degli atti di governo del territorio;
- Organizzazione di workshop tematici aperti a tutta la cittadinanza;

3.7.4. Strumenti del Programma di Informazione e Partecipazione:

Per ognuna delle azioni descritte verranno utilizzati gli strumenti ritenuti più idonei alla stessa, considerando che, affinché gli obiettivi prefissati raggiungano la piena realizzazione, si dovranno utilizzare mezzi differenziati che possano andare ad intercettare il maggior numero possibile di stakeholders e cittadini.

Ogni target di utenti, gruppo di interesse o singolo individuo predilige, infatti, alcuni canali di informazione, in base ai propri interessi e capacità, per questo motivo si rende opportuno diffondere le informazioni sul più ampio numero possibile di strumenti.

- newsletter
- materiale promozionale cartaceo
- comunicati stampa
- conferenze stampa
- homepage sito dei Comuni
- social media
- interviste
- realizzazione di prodotti multimediali
- workshop
- laboratori tematici
- riunioni interne
- posta elettronica dedicata
- questionario
- pagina web denominata “Piano Strutturale Intercomunale”
- mappa web delle segnalazioni
- database

3.7.5. Attori del Programma di Informazione e Partecipazione:

Al fine di portare a buon fine quanto programmato è stato costituito un gruppo di lavoro interno all’Amministrazione, che assumerà il ruolo di coordinamento del programma e allo stesso tempo, distribuirà le azioni fra i vari uffici comunali a seconda delle specifiche competenze.

Il gruppo di lavoro si riunirà con cadenza bisettimanale o con una diversa frequenza dettata dalle esigenze che sorgeranno in corso di realizzazione del cronoprogramma.

3.7.6. Risultati del Programma di Informazione e Partecipazione:

- Tutti i soggetti che hanno preso parte attiva al processo di partecipazione saranno informati sugli **esiti** del processo e sulle decisioni adottate. Sarà indicato in che modo si è tenuto conto dei contributi, dei pareri espressi, dei risultati delle consultazioni realizzate e delle ragioni per le quali sono state fatte determinate scelte alla luce di alternative possibili. Può essere altresì prodotto un profilo qualitativo e quantitativo dei soggetti che hanno partecipato attivamente, con la finalità di contribuire a valutare la performance del processo partecipativo.

- Durante il suo svolgimento, il processo sarà **monitorato** dal coordinatore, che documenterà ogni fase del processo con una relazione in cui verrà illustrato lo stato di avanzamento, i risultati raggiunti, le eventuali criticità incontrate e gli eventuali adeguamenti apportati al percorso, soprattutto dal punto di vista metodologico.
- La **restituzione** costituisce un momento fondamentale e strategico per un processo partecipativo, in quanto apre uno spazio di confronto, condivisione e analisi tra i diversi portatori d'interesse coinvolti e, in particolare, tra promotori del processo (amministrazioni comunali) e cittadinanza. In questa prospettiva il percorso prevede un'assemblea pubblica di restituzione finale, che si realizzerà nell'ultima fase del processo. Per favorirne le finalità di confronto e condivisione, la restituzione verrà impostata come un momento di lavoro collettivo, in cui verranno presentate le indicazioni emergenti dai laboratori di partecipazione con il supporto degli stessi partecipanti, e in cui l'amministrazione illustrerà come queste verranno utilizzate nel periodo successivo alla chiusura del percorso.
- L'impostazione metodologica del processo, caratterizzata dall'utilizzo di strumenti e tecniche semplici, funzionali e aperte alla massima inclusione dei cittadini, ne favorisce anche la sua **replicabilità**. Sarà possibile mantenere attivo un canale di comunicazione e condivisione, dal quale possono prendere il via anche nuovi percorsi e proposte partecipative su aree o progetti specifici.